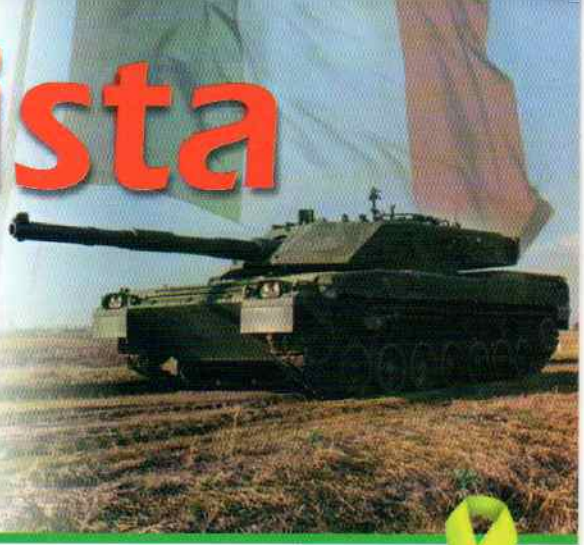
Il Carrista d'Italia



Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Trimestrale - Anno LV
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 06.4826136 - Fax 06.8865240
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut. C/RM/01/2016
01 02 03 gen. feb. mar. 2016 286°

Non avvicinarti alla mia tomba piangendo...

...non ci sono. Non dormo lì. Io sono come mille venti che soffiano. Io sono come un diamante nella neve, splendente. Io sono la luce del sole sul grano dorato. Io sono la pioggia gentile attesa in autunno. Quando ti svegli in un mattino tranquillo, sono il canto di uno stormo di uccelli. Io sono anche le stelle che brillano, mentre la notte cade sulla tua finestra. Perciò non avvicinarti alla ma tomba piangendo. Non ci sono. Io non sono morto.

Il Carrista d'Italia

Rivista Trimestrale
dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LV - [286°]
n.01/02/03
gennaio/febbraio/marzo 2016

- **Presidente Nazionale:** *Salvatore Carrara*
- **Direttore Responsabile:** *Carmine Fiore*
- **Editore:** *Associazione Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.*
- **Redazione:** *Via Sforza, 8 - 00184 Roma*
- **Sito internet:** *www.assocarri.it*
- **e-mail:** *gestoreassocarri@libero.it*
- **Stampa:** *eccigraphica s.r.l. - Roma*
- **Impaginazione:** *eccigraphica s.r.l. - Roma*
- **Spedizione:** *Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70% Roma Aut. C/RM/01/2016*
- **Condizioni di cessione:** *Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale di Euro 20*

L'importo deve essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a: A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337 del 31/5/1958

Finito di stampare nel aprile 2016

I versi riportati in margine alla foto di copertina provengono da un antico canto Navajo. Ci sono sembrati belli e pienamente adatti al ricordo dei nostri Carristi del deserto.

SOMMARIO

1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

2 LE ATTIVITA' DELLE UNITA' CARRI

11 PAGINE DI STORIA - Frammenti di storia

14 PAGINE DI TECNICA - Il "Patton" dal naso lungo

18 LE ATTIVITA' DEI CARRISTI

42 Pensieri, Riflessioni e Ricordi carristi

45 Hanno spento i motori

49 L'Angolo delle foto

51 Facebook

52 Pensieri e frasi rosso-blù

53 I ricordi del nostro passato

Hanno collaborato,

Agostina D'Alessandro Zecchin, Maria Luisa Galas, Giuseppe Pachera, Roberto Polini, Alviero Arezzini, Davide Baldin Giancarlo Bertola, Mario Bona, Carlo Borello, Alfredo Carli, Cap. Salvatore Carrara, Magg. Giuseppe Celletti, Enzo Centini, Silvio Chierigato, Giuseppe D'Amico, Federico Del Bove Orlandi, Cap. Alessandro Eterno, Giuseppe Ferrari, Giorgio Filippini, Massimo Grizzo, Mario Italiani, Giuseppe Leo, Placido Maldi, Gianfranco Pellicciari, Ten. Andrea Scavo, Carmine Scrimitore, Mauro Somigli, Antonio Talillo, Achille Vitali, Giacomo Volpi.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Per assicurare il costante miglioramento della Rivista, la Redazione auspica la collaborazione di tutti gli Associati. A tal fine, i contributi (lettere, foto e documenti) dovranno essere inviati, **preferibilmente via internet,** al seguenti indirizzo e-mail gestoreassocarri@virgilio.it . I documenti dovranno essere composti in formato Word, JPG o PDF e pervenire entro il **15 giugno 2016.**

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.
Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240
E-mail : presidenzaassocarri@libero.it

La Rivista costituisce organo di diffusione della vita associativa e si propone di fare conoscere notizie e tecnologie riguardanti la Specialità carrista e le Forze Armate.

EDITORIALE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

Il Presidente Nazionale

Cari Carristi,

al momento di preparare questo editoriale, mi sono reso conto che siamo ormai prossimi alla celebrazione della Santa Pasqua. Il Nuovo Testamento stabilisce che la Resurrezione di Gesù, che la Pasqua celebra, è la fondazione della fede Cristiana.
Quest'anno questo importante Evento è caratterizzato anche dall'arrivo della primavera che è segno di rinascita e rinnovazione e dalla celebrazione del Giubileo della Misericordia, voluto da Papa Francesco ed al quale prendono parte attiva alcuni dei nostri Carristi.

In questa stagione si assiste ad una trasformazione dello spettacolo che la natura ci offre: l'aria diventa più mite (speriamo!) e profumata e la terra si risveglia e si rinnova ricoprendosi di mille colori.
La primavera per me è la stagione più bella che mi sprona a affrontare nuove sfide e a stabilire nuove mete verso le quali indirizzare le mie rinnovate energie. Spero che questa sensazione sia presente in tutti voi, perché essa porta con se la volontà realizzatrice che è propria di quella giovinezza che ognuno di noi deve sempre sentire nel suo intimo per superare le difficoltà che purtroppo spesso ci fronteggiano.
La nostra Associazione ha bisogno di entusiasmo giovanile per rinnovarsi ed affrontare le nuove sfide, mantenendo sempre saldi i nostri ideali e il rispetto della nostra gloriosa storia. Vi chiedo, quindi, in questo momento di "Resurrezione", di impegnarvi affinché essa possa rifiorire e crescere come punto di riferimento per generosità, dedizione, fratellanza, cooperazione e attivismo disinteressato e scevro da ogni forma di protagonismo.
Con la speranza che la Santa Pasqua possa portare tanta serenità in seno alle vostre famiglie, auguro a ciascuno di voi di poter sentire dentro di se il tepore giovanile della primavera.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Gen. C. A. Salvatore CARRARA

Settantasettesimo Anniversario della Costituzione dell'Ariete

Il 1° Febbraio 2016, la 132^ Brigata Corazzata "Ariete" ha celebrato i settantasette anni della sua costituzione. L'anniversario è stato ricordato nella Caserma "Mittica" di Pordenone, durante la cerimonia dell'alzabandiera cui hanno preso parte anche rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, dal Comandante della Grande Unità, Generale Antonello Vespaziani, che per l'occasione ha dato solenne lettura, davanti al personale schierato, dell'Ordine del Giorno.

Afflusso dei Labari delle Associazioni.

Costituita come Divisione a Milano il 1° febbraio 1939, l'Ariete è stata uno dei protagonisti di primo piano nelle vicende della Seconda Guerra Mondiale, distinguendosi per valore e tenacia in numerosi episodi bellici, come la conquista di Tobruk e la battaglia di El Alamein. Dal 1949 il Comando dell'Unità è a Pordenone dove ha vissuto negli ultimi decenni varie riconfigurazioni, fino all'attuale, che vede la Brigata strutturata su otto reparti, dislocati prevalentemente nell'area friulana.

Saldamente legata al territorio locale e vicina alla popolazione, l'Ariete ha sempre contribuito, in occasione di calamità naturali, alle operazioni di soccorso e di ricostruzione. Dal Vajont nel 1963 alle recenti alluvioni nel modenese, dal terremoto in Friuli del 1976 a quello in Abruzzo del 2009, numerosi sono gli interventi effettuati dai militari della Brigata, che sempre hanno garantito, con professionalità e dedizione, la loro presenza nei momenti di difficoltà del Paese.

Oltre a questo, l'Ariete è in prima linea nel compimento delle missioni fuori area, avendo partecipato con propri assetti, negli ultimi anni, alle operazioni internazionali in Bosnia, Kosovo, Iraq, Afghanistan e Libano e svolgendo, in concorso con le Forze dell'Ordine, operazioni di sicurezza sul territorio nazionale.

Per l'odierna ricorrenza, gli ospiti intervenuti alla cerimonia hanno potuto anche visitare la sala storica dell'Ariete, luogo dove sono conservati cimeli e preziose testimonianze del glorioso passato della grande unità corazzata.

L'alzabandiera.

Il generale VESPAZIANI legge l'Ordine del Giorno.

con le cariche di Isbushenskij e Poloj nella Seconda Guerra Mondiale, continui ad animare gli uomini e le donne delle unità della Cavalleria, che hanno saputo trasformarsi e adeguarsi alle mutevoli esigenze operative imposte dalle recenti missioni fuori area, dalla Somalia ai Balcani, fino all'Afghanistan e Iraq, ricoprendo sempre un ruolo di primissimo piano.

La Brigata "ARIETE" in Sardegna per l'esercitazione "Armoured Sword"

Si è svolta nel mese di dicembre 2015, presso il poligono di Capo Teulada in Sardegna, la fase conclusiva dell'addestramento tenuto dalla Brigata "Ariete", nell'ambito dell'esercitazione "ARMOURED SWORD", attività complessa volta ad esercitare i reparti della Grande Unità corazzata.

All'attività, pianificata, organizzata e condotta dall'Ariete, che per l'occasione ha proiettato in poligono il proprio Posto Comando di Brigata, hanno preso parte l'11° Reggimento Bersaglieri di Orcenigo, assetti del 132° reggimento artiglieria di Maniago, del 32° reggimento carri di Tauriano e del Reggimento "Lancieri di Novara" di Codroipo, oltre ad un'aliquota del 7° Reggimento trasmissioni di Sacile. L'esercitazione si è sviluppata attraverso una serie di simulazioni di schieramento e di impiego a fuoco delle Unità in differenti scenari operativi, allo scopo di affinare le capacità di esecuzione delle diverse modalità d'intervento e testare le procedure tecnico tattiche di specialità.

Oltre ai tradizionali carri Ariete, nell'esercitazione sono stati impiegati dalle diverse componenti i veicoli da combattimento Dardo, le blindo Centauro e i semoventi PZH 2000, nell'ambito di azioni dinamiche che hanno evidenziato, nel complesso, la notevole capacità di cooperazione tra Unità carri, artiglieria e Unità di Fanteria pesante e leggera. I reparti in poligono hanno anche ricevuto la visita del Comandante della

Il Gen. VESPAZIANI e il Gen. GODIO assistono all'addestramento.

Il Gen. GODIO saluta il personale esercitato.

Divisione "Friuli", Generale Flaviano Godio, il quale ha assistito con il Comandante della Brigata "Ariete", Generale Antonello Vespaziani, allo svolgimento di alcune fasi dell'addestramento. Al termine, il Generale Godio ha voluto incontrare il personale esercitato, cui ha espresso il proprio apprezzamento per l'impegno profuso e per i notevoli risultati addestrativi conseguiti.

Cap. Massimo Grizzo

8 Febbraio - Festa di Corpo del 32° Reggimento carri

Io, Portastendardo alla Festa di Corpo del 32° Reggimento Carri

Ci sono emozioni che non finiscono al termine della giornata. Emozioni che ti cambiano dentro, che come un soffio di vento caldo alimentano ferocemente in ciascuno di noi la fiamma della nostra motivazione a sempre meglio essere ed operare.

Quelle da me provate in occasione delle celebrazioni per il 75° anniversario della Battaglia di Beda Fomm, Festa di Corpo del 32° Reggimento Carri, rientrano sicuramente e prepotentemente in questa categoria.

Fin dal mio arrivo alla Caserma "A.Forgiarini" di Tauriano sapevo che sarei stato io il Portastendardo di questo gloriosissimo Reggimento. Il peso di questa responsabilità mi spaventava un pò all'inizio, lo ammetto: d'altra parte, 1 Medaglia d'Oro al Valor Militare, 1 Medaglia d'Argento al Valor Militare, 1 Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito, 1 Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito ed 1 Medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa Italiana non possono che intimidire chiunque si accosti per la prima volta alla realtà della Storia, di cui lo Stendardo del 32° Reggimento Carri è sicuramente espressione e memoria.

Ed è proprio con questi pensieri in mente che la mattina di Lunedì 8 febbraio scorso, stringendo forte lo Stendardo con la mano destra, marciavo di fronte a tutto il Reggimento riunito nella migliore delle cornici possibili: nella Nostra Caserma, tra i Nostri Carri, con le superbe note del Nostro Inno a scandire i tempi del movimento. Una volta in posizione non potei fare a meno di notare quanto numerosa fosse la schiera dei radunisti giunti per l'occasione al Reggimento. In una giornata in cui il cielo era apparso incerto fino all'ultimo, più di un centinaio di Carristi di Ieri non avevano esitato ad affrontare un viaggio anche lungo per rendere Onore alla Memoria dei Carristi del 32° Reggimento che, nella fatidica giornata dell'8 Febbraio 1941, andarono incontro al loro cosciente sacrificio, senza esitare.

Sembrava quasi di sentirli, quei Carri; cingoli in movimento sul deserto rovente, il rombo dei motori vivace e vivo in quell'ultimo assalto contro le forze britanniche infinitamente superiori per tecnica, uomini e mezzi.

Lì, tra i Carristi di Ieri e di Oggi, io, Portastendardo del 32° Reggimento Carri ho realizzato davvero quanto incredibilmente forte possa essere l'attaccamento ai Nostri colori, quanto profondo possa essere davvero lo spirito di sacrificio della gente come Noi. Noi, Carristi d'Italia, oggi come ieri riuniti sotto lo stesso Stendardo, orgogliosi del nostro Passato e certi del nostro inevitabile avvenire.

Ten. c. (cr.) Alfio Andrea Scavo

Nel ringraziare sentitamente il Ten. Scavo per queste sue bellissime parole, ci sembra doveroso riportare la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare che onora lo Stendardo del 32° carri.

«Durante due mesi di tormentato periodo d'operazioni in Africa Settentrionale lanciato contro un avversario che alla preparazione ed all'esperienza univa una schiacciante superiorità in armi corazzate, si impegnava oltre ogni limite di resistenza e di sacrificio. Nella difesa di Bardia sacrificava un'intera compagnia distrutta carro per carro, in lotte impari ed estenuanti ed infliggendo sanguinose perdite a uomini e mezzi avversari. Mutilati in questi suoi elementi, il battaglione continuava sempre in attacco e sempre dominato dallo stesso indomito spirito offensivo, anelando unicamente ad affermare, a costo della propria distruzione, la superiorità del soldato italiano ed imponendosi all'ammirazione dell'avversario. Consapevoli del loro destino e ben più grandi della loro sfortuna, i Carristi del III° battaglione M 13 sapevano immolarsi serenamente alla pura bellezza del dovere e dell'Onore, talché la loro Unità veniva praticamente tutta distrutta. Egitto - Marmarica, 9 dicembre 1940 - 8 febbraio 1941».

A causa del maltempo, la cerimonia si è svolta all'interno di un capannone di norma adibito a parcheggio dei mezzi corazzati. Come riportato anche dal Ten. Scavo, alla cerimonia, hanno partecipato numerose Sezioni Carristi di

Spilimbergo, Milano, Brescia, Cremona, Ferrara, Verona, Rovigo, Mestre, Treviso e Pordenone.
Lo schieramento comprendeva il personale in armi del 3° btg.cr. al comando del Ten. Col. Danilo Montuori affiancati dalla fanfara dell'11° Rgt. Bersaglieri diretta dal 1° Mar. Lgt. Fiore Miele.
Il Comandante del Reggimento, Col. (cr.) Stefano Imperia, ha ricordato le straordinarie imprese del Reggimento sul Fronte dell'Africa Settentrionale ed ha evidenziato anche l'impegno del Reparto nelle attuali situazioni di impiego operativo.
Un sobrio rinfresco presso il Circolo Ufficiali ha poi concluso questa annuale ricorrenza.

Come ogni cerimonia, la ricorrenza della Festa di Corpo del 32° Reggimento è stata anche l'occasione, per molti, di rivedere colleghi e tutti coloro che hanno contribuito a lasciare un significativo ricordo durante il periodo trascorso con le stellette.

Mar. Magg. "A" Carlo BORELLO

Kosovo: cambio alla guida del Multinational Battle Group-West

Il 4° Reggimento Carri di Persano (SA) avvicenda il 132° carri di Cordenons ed assume il comando dell'Unità multinazionale

A Pec/Peja, nel Kosovo, il 10 Dicembre 2015, presso la base "Villaggio Italia", si è tenuto il passaggio di responsabilità alla guida del Multinational Battle Group West (MNBG-W), l'Unità multinazionale a guida italiana responsabile del settore occidentale del Kosovo. Il 132° Reggimento Carri di Cordenons (PN), in-

sieme a personale del 7° Reggimento Trasmissioni di Sacile (PN), ha terminato il suo impegno operativo dopo sei mesi di missione, lasciando il testimone al 4° Reggimento Carri di Persano (SA).

La cerimonia di avvicendamento tra il Colonnello Ciro Forte e il parigrado Alessandro Salvatore Sarcià è avvenuta alla presenza del Generale di Divisione Guglielmo Luigi Miglietta, Comandante della Kosovo Force (KFOR), dell'Ammiraglio di Divisione Giovanni Gumiero, Capo di Stato Maggiore del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), dell'Ambasciatore per l'Italia in Kosovo Andreas Ferrarese, oltre a numerose autorità civili, militari e religiose convenute per l'occasione.

Durante il proprio intervento il Colonnello Forte ha formulato parole di sentito apprezzamento per tutti gli uomini e le donne in uniforme, italiani e stranieri, che hanno servito sotto il suo comando definendoli: "forti, intelligenti, professionali e unici veri artefici del successo raggiunto dall'Unità". Anche il Generale Miglietta, nel corso del suo intervento, ha ringraziato i Soldati dell'Unità multinazionale, esprimendo piena soddisfazione e vivo riconoscimento per gli ottimi risultati conseguiti.

Nel corso della missione i Carristi di Cordenons hanno contribuito al mantenimento di un ambiente stabile e sicuro e della libertà di movimento in Kosovo, garantendo in particolare la salvaguardia e la protezione del monastero di Visoki Decani, luogo di culto serbo-ortodosso che dal 2004 è parte del patrimonio culturale tutelato dall'UNESCO.

Numerose anche le attività di cooperazione civile-militare (CIMIC) condotte nel corso del mandato, fornendo testimonianza concreta dell'impegno verso la popolazione locale di ogni etnia, nella piena imparzialità e nel più profondo rispetto delle culture e del credo religioso. (Nei precedenti numeri della Rivista nei abbiamo data ampia informazione. NDD).

L'Unità, oltre a numerose donazioni di materiale a organizzazioni locali, ha concluso diversi progetti di ristrutturazione finalizzati al ripristino e al miglioramento di strade e di condizioni igienico/sanitarie presso istituti scolastici. Importante anche il contributo allo sviluppo delle istituzioni operanti nel campo dell'assistenza e del soccorso ai cittadini, come Vigili del Fuoco e Croce Rossa.

Il 4° Reggimento Carri, che negli ultimi anni ha contribuito con vari assetti ad Operazioni fuori area tra cui Iraq, Libano ed Afghanistan, torna in Kosovo dopo circa 15 anni. Infatti nel 2001 il Reggimento Carri deteneva la leadership della Task Force "Sauro", in Decani, nell'ambito dell'Operazione "Joint Guardian". I Carristi di Persano, inquadrati in Patria alle dipendenze della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", continueranno a svolgere i compiti assegnati al Multinational Battle Group West in rispetto al mandato ricevuto in collaborazione con i militari sloveni, austriaci e moldavi.

Magg. Giuseppe CELLETTI

4° Carri in Kosovo - Donazione di materiale al Centro didattico "Casa della pace" di Bec ed alla Comunità di Klina.

Il Multinational Battle Group West, l'Unità multinazionale a guida italiana attualmente su base 4° Reggimento Carri di Persano (SA), ha effettuato una donazione di materiale al Centro didattico "Casa della pace" di Bec, una struttura fondata dalle suore dell'Ordine di San Basilio Magno nel 1999 nella regione ovest del Kosovo. Materiali di cancelleria e giochi di prima infanzia faciliteranno il compito delle religiose, impegnate nella gestione del Centro didattico per l'infanzia che ospita cinquanta bambini, appartenenti a diverse etnie e religioni, assistendoli nell'educazione scolastica e nell'apprendimento. Il materiale donato è stato fornito dal Rotar Act Roma Eur e dal 4° Reggimento Carri. Il Comandante del Multinational Battle Group West, Colonnello Alessandro Salvatore Sarcià, ha voluto sottolineare come: "Questa donazione conferma l'impegno di KFOR verso la popolazione locale di ogni etnia, nella piena imparzialità e nel più profondo rispetto delle culture e del credo religioso. In queste attività le attenzioni sono rivolte in particolare verso le nuove generazioni, speranza e futuro del popolo kosovaro".

Successivamente, il 4° carri ha effettuato una donazione di materiale in favore della Chiesa cattolica di Klina, municipalità situata nella parte ovest del Kosovo.
Il Colonnello Salvatore Alessandro Sarcià, Comandante del MNBG-W, ha consegnato a Padre Martin Jetishi, parroco della Chiesa, due sedie a rotelle per altrettanti ragazzi disabili di Klina ed indumenti da destinare ai più bisognosi della locale comunità.
La Chiesa di Klina accoglie una delle comunità cattoliche più numerose del Kosovo e, svolge attività caritatevoli in favore degli strati sociali più deboli dell'area, indipendentemente dal loro credo religioso e/o dall'etnia di appartenenza. La Chiesa, che era andata completamente distrutta durante il conflitto, grazie al pluriennale impegno ed al contributo dei contingenti italiani avvicendatisi nell'area, è ora interamente ricostruita ed attiva.
Le attività di cui sopra rientrano in un più ampio programma di cooperazione civile e militare, portato avanti dal Contingente italiano di stanza in Belo Polije, che vede coinvolte le autorità locali e le organizzazioni umanitarie operanti sul territorio con lo scopo di contribuire alla ricostruzione ed alla stabilizzazione dell'area.

4° Carri in Kosovo: "Freedom of movement detachment"

Nel febbraio del 2016, Il Multinational Battle Group West (MNBG-W), unità della Kosovo Force (KFOR) a leadership italiana, attualmente su base 4° Reggimento Carri, ha preso parte all'esercitazione, denominata "Freedom of Movement Detachment", volta a valutare il livello di capacità operativa e di interoperabilità, con le altre componenti multinazionali di KFOR.

Momento dell'esercitazione.

Rimozione degli ostacoli.

L'esercitazione svolta con il coinvolgimento dei militari italiani del Multinational Battle Group West in attività congiunta con Unità del Genio, Unità di supporto alla manovra ucraine e una componente moldava nel ruolo di

Miliari italiani e moldavi in esercitazione.

"Opposing Force" (OPFOR), ha evidenziato l'alto livello di addestramento raggiunto. I militari italiani hanno operato in assetto antisommossa coadiuvati nell'azione da

Attività di pattugliamento nei pressi del Monastero di Decane.

mezzi del Genio impiegati in una simulazione per il ripristino della libertà di movimento per le truppe di KFOR. L'attività si è conclusa con successo e nel rispetto degli obiettivi prefissati, valorizzando gli standard operativi raggiunti dai militari italiani del MNBG-W.

Il Contingente italiano di KFOR opera nel settore ovest del Kosovo ed oltre ad assicurare la libertà di movimento e la sicurezza in tutto il settore di interesse ha la diretta responsabilità sul Monastero di Visoki, nell'area di Decane, quale primo attore responsabile per la sicurezza del sito religioso.

Cap. Alessandro Eterno

La solidarietà.
Un grande Valore per i militari

Abbiamo ricevuto dal Kosovo questa comunicazione che pubblichiamo unendoci con ferreo cuore al dolore che da essa emerge per la prematura scomparsa di un giovane Carrista

A nome del Colonnello Salvatore Alessandro SARCIA', Comandante del 4° Reggimento Carri, attualmente schierato in Kosovo, Le sarei profondamente grato se sulla prossima rivista de Il Carrista d'Italia potesse pubblicare una lettera prevenuta nei giorni scorsi a PERSANO, dove risiede il 4° Carri.
Recentemente, il Reggimento ha subito un grave lutto. E' venuto a mancare il **C.le Magg. Ca. Sc. Gennaro DI DOMENICO** che, a soli 38 anni, ci ha lasciato a causa di un tumore fulminante che in pochi mesi lo ha strappato alla vita.
I nostri colleghi e i tanti carristi d'Italia gli sono stati vicini negli ultimi giorni di vita e durante tutta l'agonia.
La signora Silvana, madre del nostro graduato, ci ha omaggiato con parole di apprezzamento con una lettera commovente e toccante.
Il C. le Magg. Ca. Sc. DI DOMENICO è molto conosciuto tra i ranghi della Brigata Bersaglieri "Garibaldi" e tra i commilitoni della Brigata Corazzata "Ariete" in quanto ha, negli anni addietro, prestato servizio presso il 32° Reggimento Carri di Tauriano.
L'Esercito e il 4° Carri hanno perso purtroppo, un soldato umile, laborioso, onesto e sempre solare.
Saluti da PEC.

Cap. Alessandro Eterno

Ecco la stupenda lettera della signora Di Domenico

C'è un tempo nella vita che non vorremmo arrivasse. E' il momento i cui ti dicono che un "tuo caro" presto lascerà il mondo terreno. In quell'istante vorresti che la terra inghiottisse te e lui in un secondo, così tutto finirebbe; ma non è così e tu ogni giorno ti ritrovi a combattere con il dolore e con la sofferenza di chi presto ti lascerà. Poi arriva l'istante cruciale, il tuo caro ti lascia e comincia un nuovo dolore e ti ritrovi a pensare agli ultimi giorni, agli ultimi mesi, agli ultimi anni, della sua vita. Ti accorgi allora di tutti quelli che sono stati vicini, che hanno aiutato te e il tuo caro; di quegli "angeli in divisa" che negli ultimi tempi, a tutte le ore, erano presenti, pronti a darti un aiuto, una parola di conforto, a sostenerti, ad offrirti un sorriso, una parola buona.

Quegli "angeli in divisa" che hanno accompagnato il mio caro figlio fino al confine tra il terreno e l'eterno; quegli "angeli in divisa" che sono corsi da Gennaro subito per far sentire il loro affetto e la loro presenza; quegli "angeli in divisa" che hanno aiutato a capire che Gennaro era ed è in una grande famiglia tricolore. A tutte queste persone, dico grazie per me e per mio marito.

Con grande meraviglia, abbiamo appreso che esiste una parte "non istituzionale" del proprio Paese, oltre ai propri familiari, che ti supporta e che, in maniera genuina e spontanea, si schiera al tuo fianco nella quotidianità del dolore.

Il ricordo degli ultimi giorni di vita di nostro figlio sarà per noi sempre legato alla vostra sorridente attenzione, alla vostra accoglienza rispettosa, al vostro interessamento sincero per una persona malata, ma ancora desiderosa di vivere e di agire.

Ne avete rispettato l'intelligenza e la sensibilità e l'avete accompagnato con serenità, incontro alla sua morte. Per noi genitori, impotenti di fronte alla sua sofferenza morale e fisica, è stato motivo di profondo sollievo sapere che potevamo sempre contare sul vostro aiuto sollecito e sulla vostra presenza continua.

Non ci siamo sentiti mai soli, né sovraccaricati di altre responsabilità. Abbiamo potuto semplicemente continuare ad essere la mamma e il suo papà fino all'ultimo. Grazie di cuore per tutto ciò che avete fatto per noi. Non lo dimenticheremo come genitori e come cittadini; fate in modo di continuare in questa opera, pregate per il mio caro Rino come noi preghiamo per voi.

GRAZIE! Che Dio sia sempre con Voi.

Silvana FILIPPONIO DI DOMENICO.

Parole e sentimenti bellissimi, di fronte ai quali non rimane che il sentimento della piena solidarietà per una famiglia decisamente straordinaria. Grazie! Anche a nome di tutti i Carristi d'Italia.

Conclusa la missione in Kosovo. il 132° reggimento carri è rientrato alla caserma "De Carli"

Nella mattinata del 18 dicembre 2015 si è svolta, presso la caserma "De Carli" di Cordenons, la cerimonia di saluto al Contingente militare da pochi giorni rientrato in Italia al termine della missione "Joint Enterprise" in Kosovo. I Carristi del 132°, guidati dal Colonnello Ciro FORTE, hanno costituito per sei mesi il main body del Multinational Battle Group West, operando con militari provenienti da altre nazioni.

L'ingresso di labari e gonfaloni.

Nel corso della loro missione, il reparto ha contribuito a garantire sicurezza e libertà di movimento nel settore di propria responsabilità assicurando, in particolare, protezione al monastero di Visoki Decani, luogo di culto serbo-ortodosso che dal 2004 è inserito nella lista dei patrimoni culturali tutelati dall'UNESCO.

Numerose inoltre le attività di cooperazione civile-militare condotte a sostegno della popolazione civile (n.d.- Nei precedenti numeri della Rivista abbiamo dato ampi report su questa attività di carattere umanitario svolta dal 132°), attraverso la finalizzazione di progetti di ristrutturazione di strade ed edifici scolastici e di ripristino di servizi essenziali, nonché di distribuzione di aiuti umanitari e materiali sanitari e didattici donati da varie associazioni italiane.

A salutare il rientro del Contingente erano presenti le autorità locali civili e militari e il Comandante della 132^ Brigata Corazzata "Ariete", Generale Antonello Vespaziani, che nel suo intervento ha espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto all'estero, ricordando anche l'impegno di quanti sono rimasti in Italia, costituendo il Distaccamento del Reparto e assicurando in tal modo continuità nello svolgimento delle normali attribuzioni assegnate all'ente.

Ingresso dello stendardo del 132° rgt carri

Il Generale VESPAZIANI con Gastone GAZZOLA, reduce di El Alamein.

Cap. Massimo Grizzo

Il 132° reggimento carri alla "marcia de l'Anzûl"

La 29ª edizione della manifestazione podistica denominata "Marcia de l'Anzûl", svoltasi domenica 31 gennaio, ha visto ancora una volta tra i suoi protagonisti i Carristi del 132° Reggimento Carri di Cordenons.

Il Reggimento, guidato dal proprio comandante, Colonnello Ciro Forte, ha preso parte all'ormai tradizionale Marcia con una numerosa e compatta rappresentanza di oltre 40 Carristi. Anche quest'anno i percorsi di 3-5-10-15 e 21 chilometri hanno attraversato un suggestivo paesaggio naturalistico snodandosi tra incantevoli sentieri.

Una bellissima giornata di sport che ha dimostrato, ancora una volta, l'ormai completo inserimento dei Carristi del 132° Reggimento Carri nel tessuto sociale di Cordenons, città che giorno dopo giorno ha imparato ad apprezzarne l'impegno, la professionalità e lo spirito di abnegazione.

Cap. Salvatore Carrara

Frammenti di storia

Tra le tante invenzioni del suo tempo, il XIX secolo ha regalato all'umanità il motore a scoppio e successive ideazioni hanno consentito che l'alba del XX secolo donasse fantastiche applicazioni tecniche che sconvolsero abitudini e consuetudini di secoli di storia. Basti dire che fino ai primi decenni del '900 si andava ancora a piedi o a cavallo e che i trasporti avvenivano in buona parte a mezzo di carri a traino animale.
Anche la guerra si avvalse dell'ottocentesco fervore scientifico e delle sue successive applicazioni tecniche. Così all'alba del "Secolo Breve" apparve nella terra di nessuno, che separava trincee ferme nella statica guerra di posizione del 1° conflitto mondiale, un mezzo semovente su cingoli impenetrabile alle armi delle fanterie contrapposte. La dove fu impiegato (Fronte Occidentale – Battaglia della Somme – 15 settembre 1916) gettò scompiglio e panico tra le truppe avversarie e, anche se furono immessi nella battaglia pochi esemplari della nuova arma, insufficienti a modificare, sul momento, il corso della guerra, fu una novità sconvolgente destinata a condizionare le strategie e le tattiche dei futuri conflitti che avrebbero sconvolto il secolo. Era nato il carro armato, in terra francese e su progetto inglese.

Fuori da qualsiasi enfasi, il carro armato è un'arma che viene impiegata da alcuni soldati in sinergia tra loro. La storia successiva ha insegnato che quest'arma può essere usata da sola (raramente), in coppia, a coppie, in piccoli gruppi o a massa, dove l'entità della massa definisce il livello operativo dell'intervento. Quasi sempre è impiegata in cooperazione con altre armi. Il carro armato è un concentrato di applicazioni tecniche il cui equilibrio e la cui funzionalità definisce la "formula tattica" in base alla quale è stato realizzato.
Il Carro Armato non apparve sul fronte italiano della Prima Guerra Mondiale, ma l'Alto Comando dell'epoca dispose lo studio della nuova arma, l'acquisto di alcuni prototipi, la progettazione e la costruzione di esemplari nazionali e il loro successivo impiego. Furono gli anni della Batteria Autonoma Carri d'Assalto, della Compagnia Autonoma Carri Armati, del Gruppo Carri Armati e del Centro Formazione Carri Armati. Quest'ultima Unità fu costituita l'11 marzo 1926. I soldati che furono destinati a impiegarla furono chiamati Carristi e l'anno successivo, il 1° ottobre 1927, prese vita il "Reggimento Carri Armati" nell'ambito dell'Arma di Fanteria, con fiamme rosse a due punte su fondo azzurro. L'inquadramento di questa Unità reggimentale fu assicurata da personale proveniente da tutte le Armi dell'Esercito, preventivamente istruito nel Centro Formazione Carri Armati. Era nata la Specialità Carrista nell'ambito dell'Arma di Fanteria. Il Reggimento Carri Armati fu il capostipite di tutte le Unità militari italiane dotate di carri armati. Non vi è altra primogenitura.
Alcuni anni dopo, con personale precedentemente addestrato nel Reggimento Carri Armati e con propri Ufficiali, Sottufficiali e Cavalieri ritenuti idonei ad impiegare la nuova arma, il Reggimento Cavalleggeri Guide fu adibito ad Ente scolastico per istruire il personale dell'Arma di Cavalleria all'impiego del nuovo mezzo di combattimento. Erano i primi anni trenta e le "Guide", modificato il precedente organico, assunsero la denominazione di Reggimento Scuola Carri Veloci, costituito su due Gruppi Carri e un Gruppo a Cavallo. Il nuovo Reggimento formò i Quadri e il Personale dell'Arma di Cavalleria che sarebbero poi confluiti nei Gruppi Carri Veloci "San Marco", "San Giusto" e "San Martino". Di quel periodo rimane il ricordo delle fiamme bianche a due punte su fondo azzurro, temporaneamente adottate dai Gruppi Carri Veloci reggimentali. Dopo una breve esistenza il Reggimento Scuola Carri Veloci tornò alla vecchia denominazione, alle fiamme a tre punte su fondo azzurro e al cavallo.
Sempre in quegli anni si costituirono e diventarono operative tutte le Unità Carri che entrarono in guerra. Furono anni impegnativi per l'industria nazionale, chiamata a fornire all'Esercito materiali considerati idonei, di dura sperimentazione tecnico-tattica-operativa dei nuovi mezzi di combattimento e di forte tensione morale in una Forza Armata che voleva rimanere all'altezza dei tempi. Non mancò tra i Carristi l'entusiasmo di sentirsi partecipi di un momento storico.
Poi il grande crogiuolo della Seconda Guerra Mondale, nei primi anni quaranta, inghiottì quelle Unità. Di loro rimane il ricordo di gesta memorabili e un numero impressionante di ricompense al valore concesse, in pochissimo tempo, agli Stendardi reggimentali e al Valore Individuale. I decenni seguenti assistettero alla ricostituzione di ventuno di quei cinquanta Battaglioni, la fine del servizio di leva, la traslazione della Specialità Carrista dall'Arma di Fanteria all'Arma di Cavalleria e la forte riduzione delle Unità Carri nel nuovo Esercito Volontario.
Sono solo frammenti di Storia.

Gen. Giuseppe Ferrari

Storia dei carri armati M13/40 "egiziani"

"A dodici chilometri sorge il minareto di Sidi Abdel Rahman (...). Più avanti il cimitero dei carri armati, trecento, due file tedesche, due italiane, sette inglesi. Li hanno portati qui dopo la battaglia di Tell el Aqqaqir : erano i carri rimorchiabili, che avevano ancora i cingoli, cinquemila tonnellate di acciaio ed orrore"

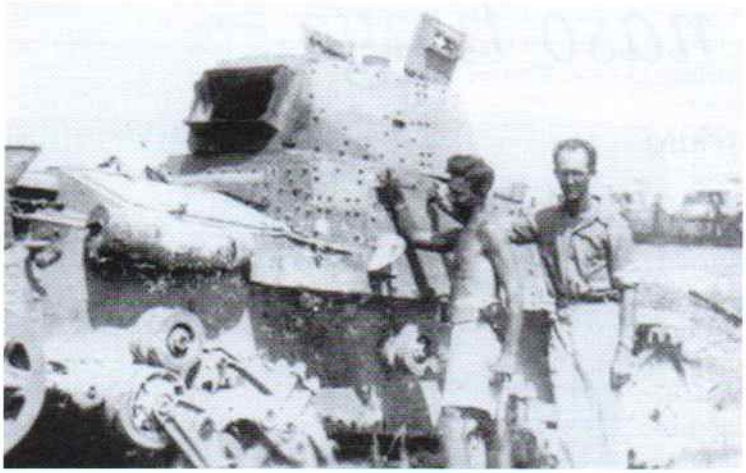
Premessa. Quanto sopra è un passo del famoso libro di Paolo Caccia Dominioni su El Alamein ed è particolarmente interessante se non altro perché rimarrebbe sempre da chiedersi quale sia stato il destino finale di quei carri italiani. Infatti, se all'estero e se col tempo si scoprivano pian piano decine di mezzi corazzati italiani in Europa e persino in Canada, Cina, Nicaragua e Sudafrica, non era ben chiaro cosa fosse successo ai carri rimasti in Egitto. Col passare degli anni questi ultimi sembravano essersi volatilizzati tranne quattro carri, uno solo dei quali degnamente presentabile, tuttora visibili nel sacrario di Quota 33.
Improvvisamente nel marzo 2015 è arrivata la notizia, tramite il sempre sorprendente mondo di Internet, che un carro, anzi forse due carri, M13/40 erano stati protagonisti nel 1948 nelle file egiziane dei due combattimenti di Negba, successivi al riconoscimento di Israele come Stato e alla conseguente reazione egiziana.

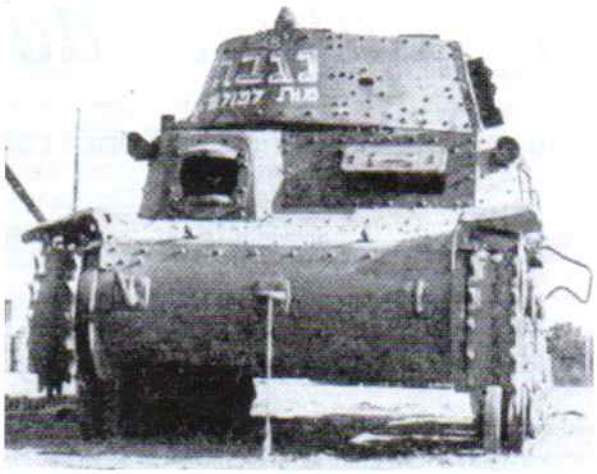
Primo combattimento. Per il primo episodio bisogna risalire al 1 giugno quando gli egiziani sferrarono un attacco al kibbutz di Negba, protetto solo da settanta soldati e da altri irregolari poco equipaggiati e armati – oltre che di armi individuali - solo di due armi controcarro inglesi PIAT. La superiorità egiziana, almeno sulla carta, era schiacciante. L'attacco fu effettuato da un battaglione di fanteria con l'appoggio di tre pezzi d'artiglieria e il sostegno di sette carri armati di vario tipo, di cui forse uno italiano, e di dodici cingolette blindate Universal Carrier. La battaglia durò tutto il giorno fino al mattino successivo quando gli attaccanti alle 7 riuscirono ad arrivare a meno di cento metri dall'insediamento. Qui gli israeliani, protetti dalle mine che danneggiarono due carri, riuscirono prima a bloccare e alla fine a respingere l'attacco anche grazie a rinforzi arrivati in jeep.

Secondo combattimento. Il 12 luglio scoppiò nella stessa zona un secondo scontro contro un centinaio di difensori israeliani. Dopo un tiro di preparazione d'artiglieria iniziato alle 6, la 4^ Brigata rinforzata egiziana con circa cinquecento uomini attaccò frontalmente lo schieramento israeliano mentre due battaglioni di fanteria furono incaricati di condurre un attacco diversivo.
Con il concorso di una ventina di carri armati di vario tipo, gli attaccanti arrivarono a circa cinquanta metri dalle prime case, ma non riuscirono a progredire sia per lo scarso coordinamento tra carri e fanteria sia per la mediocre azione di comando. L'azione fu ritentata alle 16 ma abbandonata alle 18 dopo pesanti perdite umane. Quando i difensori israeliani rastrellarono il teatro dello scontro trovarono quattro Universal Carrier danneggiati e 'rara avis' un carro M13/40 abbandonato dall'equipaggio a causa di una mina che evidentemente ne aveva reso impossibile il recupero.

Carro M13/40 con cannone (37 o 40mm?) subito dopo Negba

Caratteristiche del carro M13/40 "egiziano." Qualche tempo dopo, rimosse le mine attorno al carro, fu possibile trainare nel kibbutz il carro ex-italiano. Dalle fotografie rimaste non è peraltro chiaro se, al posto del cannone da 47/32 italiano, il carro fosse armato da un cannone da 37 mm M22 "Locust" americano oppure da un cannone da 40 mm "Valentine" inglese.
Per la cronaca, il carro, sommariamente ridipinto dagli egiziani, apparteneva alla terza serie di produzione ed era perciò privo dei parafanghi posteriori.
Per rimuovere il cannone originale italiano i volenterosi tecnici egiziani dovettero certo tagliare la scudatura anteriore, rimuovere il mantello e saldare attorno all'apertura una struttura scatolata sulla quale fu adattato il nuovo cannone.
Cosa ci si proponessero di combinare con un carro armato ormai obsoleto non è dato sapere.
Deve avere inciso la grande disponibilità di residuati bellici efficienti (tra cui ben tre semoventi tedeschi) e in particolare di carri M22 di produzione americana.
Il relitto, a cui furono tolti cingoli e cannone e in torretta aggiunta una scritta in caratteri ebraici moderni so-





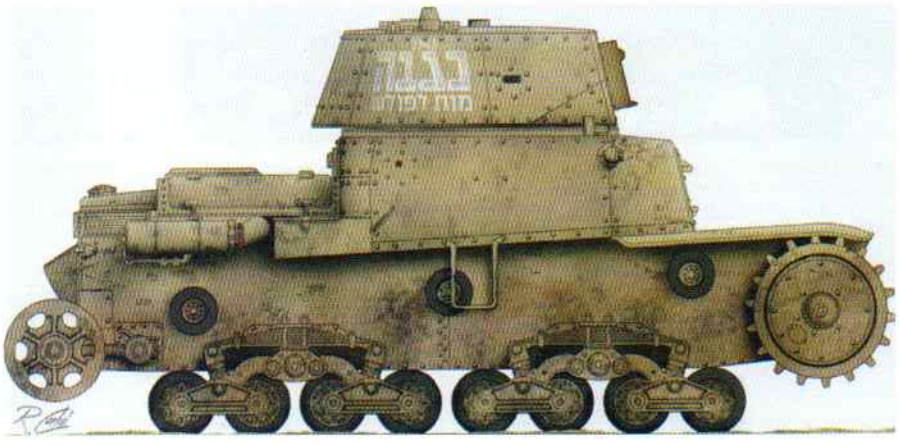
M13/40 senza cingoli ed armamento visto in tempi diversi (si noti la scritta israeliana)

vrastata da un 1948, rimase al kibbutz, esposto come trofeo, almeno sino al 1953 quando fu sostituito definitivamente da un carro M22 'Locust'. Da allora le sue tracce si perdono.
Della esistenza del carro italiano, oltre alle foto pubblicate, esiste anche la prova in una precedente ripresa filmata di sette minuti di una visita di re Faruk alle sue truppe.

Antonio Tallillo

Si ringrazia Luigi Carretta del GMT – Gruppo Modellistico Trentino - sul cui Notiziario è disponibile un ben più articolato articolo sullo stesso soggetto, ed i suoi corrispondenti israeliani Ed Okun (IPMS Israele) e Moshe Levy dell'esercito israeliano. La tavola a colori di Ruggero Calò è pubblicata per gentile concessione del GMT – Gruppo Modellistico Trentino.

1.Il carro M713/40 usato dagli egiziani durante l'attacco al Kibbutz di Negba. Il veicolo appare privo di contrassegni identificativi, così come della mitragliatrice in torretta, mentre l'arma principale sembra il cannone di un carro inglese Valentine (o Locust americano ?), installato con ogni probabilità a causa della mancanza di munizionamento adatto e montato sul carro facendo ricorso ad una struttura saldata, realizzata in una officina campale.



2.Lo stesso carro del profilo precedente, qualche anno dopo gli scontri della guerra arabo israeliana del 1948. Il veicolo è ormai un relitto, con il cannone rimosso dagli israeliani per poter essere riutilizzato, privo di cingoli e con una scritta oggetto di lunghi studi interpretativi.

Il "Patton" dal naso lungo

Una versione del mitico M47 poco conosciuta

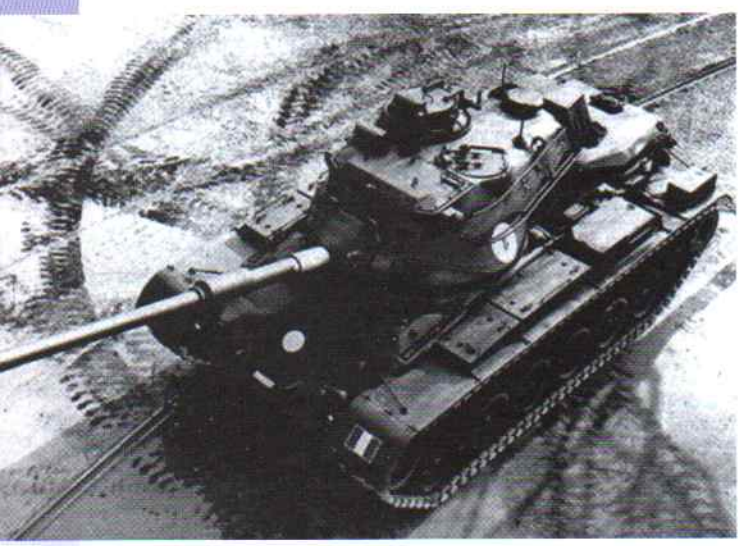
di Roberto Polini

Negli anni 60 vi fu un fiorire di nuovi mezzi corazzati che dettero vita a quello che a tutt'oggi è definito MBT, ovvero, il carro medio da battaglia. I russi progettarono e produssero il loro ottimo T-55 che poi si evolverà nell'altrettanto ottimo T-62/72. Gli americani si affidarono all' M-60 nelle varie versioni. Gli Inglesi affiancarono l'eccezionale e longevo Centurion al nuovo e potente (nonché pesante) Chieftain. La Francia e la Germania, in un primo momento, pensarono di mettersi insieme per dar vita ad un degno sostituto dei loro M-47 ed M-48, ma l'idillio durò poco ed ognuno finì per fare da solo. I transalpini si dotarono dell'AMX-30 ed i tedeschi del ben noto Leopard. Perfino la neutrale Svizzera si mise in proprio e preparò per i suoi reparti corazzati il discreto Pz-61. Il Giappone, poi, deciso a svincolarsi dalle forniture statunitensi, mise in produzione il mediocre Type-61, un brutto anatroccolo della Mitsubishi con una torretta che lo faceva somigliare vagamente all'M-47 ma in realtà, il mezzo, era tutt'altra cosa. (aveva ancora il cambio manuale, la trazione anteriore e la sterzatura con comando a leve). Infine la Svezia progettò e costruì l'innovativo S-103, che somigliava più ad un cacciacarri che ad un vero e proprio carro armato ed incorporava, proprio per le sue caratteristiche, delle soluzioni tecnologiche d'avanguardia (era addirittura bimotore). E l'Italia? Beh, l'Italia fece quello che le è sempre riuscito più che bene: stette a guardare ed infine, dopo l'esperienza più negativa che positiva dell'M-60, comprò dalla Krauss-Maffei la licenza del Leopard. Salvo poi, negli anni successivi, sprecare risorse e quattrini in progetti fallimentari come quello dell'OF-40 che altri non era se non la copia casereccia del carro tedesco nella versione A4. Di questi, 36 esemplari furono venduti agli Emirati Arabi nella versione Mk2.

Ad ogni modo, con l'avvento dell'M-60 e del Leopard, i reggimenti corazzati italiani ebbero nuovamente dei mezzi moderni con cui svolgere i loro compiti, ma c'erano ancora tantissimi M-47 (arrivammo ad averne circa un

L'M36 da cui fu sviluppato l'M47

Due carri anni '60 poco conosciuti: il Type 61 nipponico (a sinistra) ed il Pz 61svizzero



Una bella immagine dell'M-47 modificato dalla OTO. Notare oltre al cannone da 105 la copertura delle griglie motore con un pannello anti IR e l'assenza delle marmitte.

La parte posteriore dei "Patton" M47E1 fu notevolmente modificata. Risultava un ibrido fra l'originale e quella dell' M-48/M-60.

migliaio) efficienti ed in linea che, decisamente datati, non erano più all'altezza dei tempi. Ecco allora che nel 1967, da parte di alcune industrie, si decise di fare un tentativo per rendere nuovamente competitivo il vecchio "Patton". In fin dei conti la corazzatura di 103 mm, inclinata di 60° nell' arco frontale, dava ancora delle garanzie e non si discostava molto, in fatto di protezione, da quella offerta da macchine più moderne. Infatti, alla fine degli anni '60, in talune condizioni, il cannone ed il missile avevano ancora la meglio sulla protezione dei carri di ultima generazione e le corazzature spaziate, le ceramiche, l'uranio impoverito ed altro, erano ancora agli albori. Per la difesa passiva ci si basava unicamente alla struttura in acciaio balistico e soprattutto alla mobilità del mezzo.

Il prototipo ASTRA ancora con il cannone da 90/50 ma il motore sostituito alle prove di "tormento" per le barre di torsione

L'OF40 primo carro sviluppato e costruito in Italia dopo la seconda guerra mondiale

Chi come me ha "combattuto" (si fa per dire) sul carro di Detroit, sa bene che la macchina, sia pure onesta, era tutt'altro che un fulmine di guerra. In effetti l'M47 non nacque come un carro totalmente nuovo, ma dall'accoppiamento dello scafo di un M46 leggermente modificato, con una nuova torretta. Quindi si portava dietro numerosi, fastidiosi, "difettucci". Uno di questi era rappresentato dal motore. Il Continental AV-1790 di 29.361cc e 820 hp, nelle sue varie versioni, si presentava come un vero e proprio "vampiro" assetato di benzina che permetteva al vecchio "Patton" di percorrere un solo chilometro con otto litri di carburante. Soltanto le ventole di raffreddamento assorbivano qualcosa come 60 hp, il che riduceva la potenza realmente utilizzabile a soli 760 hp. Chi scrive, rientrando al campo dopo una giornata di manovre a Monte Romano, restò a secco e benché in vista della base... saltò la cena con tutto il resto dell'equipaggio. Il sergente maggiore addetto ai carburanti ci portò con l'AR59 due tanniche da venticinque litri che vuotammo nel serbatoio di sinistra ed arrivammo al parcheggio con il motore che tossendo, starnutendo e scatenacciando, esalò nuovamente l'ultimo respiro.

Ben conoscendo il problema, quindi, si sostituì il vecchio propulsore con un diesel sovralimentato e più parsimonioso. I prototipi presentati, con altrettanti motori, furono quattro: uno proposto dalla Fiat con motore Continental, l'altro dalla ASTRA con motore General Motors, un terzo con quello del Leopard proposto dalla I.S.I. ed un quarto con motore suggerito dal Servizio Tecnico della Motorizzazione. Con questi propulsori il vecchio "47" avrebbe avuto un'autonomia di circa 200 Km. Certo a confronto dei 500 dell' M-60 e dei 600 del Leopard non era un granché, ma se non altro... io non avrei più saltato la cena. Naturalmente fu sostituito anche il cambio che nella versione proposta dalla OTO era quello dell'M-60. Tutti i prototipi furono omologati in attesa di una even-

Il poco convenzionale ma interessante M-103 svedese

più prestanti e giovani compagni. Inoltre, il treno di rotolamento con sospensioni a barre di torsione, non ebbe migliorie e mantenne l'originale fragilità. Tutto sommato però il Patton ringiovanito fu un mezzo sicuramente più efficiente ed affidabile dell'originale che, con le dovute attenzioni, avrebbe potuto dire la sua su un campo di battaglia ancora per qualche decennio. Naturalmente, con lungimiranza tutta italiana, non se ne fece nulla. Uno dei prototipi però, quello della OTO, fu proposto nel 1968 all'esercito pakistano e spagnolo. A quest'ultimo l'idea piacque, tant'è che l'industria di quel paese avviò la modernizzazione del mezzo modificandone alcune centinaia di esemplari che rimasero in servizio fino al 1993 con la sigla M47E1.

Che il Leopard ed in subordine l'M-60 fossero preferibili al "Patton" non vi è alcun dubbio, viste anche le possibilità di sviluppo delle due macchine, in particolar modo della prima, ma fu persa comunque un'occasione. Quella di avere con una spesa non eccessiva un valido supporto ai carri più moderni, magari affidando ai "47" compiti di seconda linea o di riserva.

In piena "guerra fredda" e con lo spauracchio di una imponente massa di mezzi corazzati avversari, che in caso di conflitto avrebbe investito i confini orientali, non sarebbe stata una cattiva idea. Fortuna, per noi e per tutti, che lo spauracchio rimase tale.

tuale scelta finale.

Un altro elemento che rendeva l'M-47 ormai obsoleto era l'armamento principale. Questo, basato sul cannone controcarri M36 (T119E1) da 90 mm lungo 50 calibri, con velocità alla bocca di poco superiore ai 900 metri/secondo, risultava assolutamente inadeguato alle moderne esigenze. Fu quindi sostituito con l'ottimo Royal Ordinance L7 105/51 britannico che armava praticamente tutti i carri occidentali, escluso l'AMX30 dotato del CN-105F1 francese ed il Chieftain che montava un 120.

In occidente, l'idea di dotare i carri armati con un pezzo da 105 nacque nel 1956, quando durante la rivolta di Ungheria, un T-54 cadde in mano agli inglesi. Il carro sovietico era armato con il D-10T da 100 mm decisamente più potente dell'Ordinance QF da 20 libbre britannico, il quale oltretutto, si rivelò incapace di perforare la corazza frontale del mezzo russo a distanze inaccettabili. Fu così sviluppato, sempre dalla Royal Ordinance Factories, un 105 mm controcarro, di dimensioni e peso talmente contenuti, che si riuscì ad installarlo perfino sul "vecchio" Centurion, il quale ebbe il previlegio di essere così il primo corazzato armato con il nuovo cannone.

In quegli anni si iniziava a dare molta importanza alle emissioni di raggi IR (infrarossi) emesse dai mezzi militari, per la loro pericolosa tendenza ad essere facilmente scoperte da lontano anche in condizioni di luce particolarmente proibitive, come di notte o con il tempo cattivo, in presenza cioè di pioggia fitta, nebbia e neve. I motori dei carri, poi, estremamente potenti e con sistemi di raffreddamento che espellevano grandi masse d'aria caldissima erano, in questo senso, dei veri e propri fari. Per non parlare delle marmitte che, come nel caso dell'M-47, diventavano incandescenti al calor rosso e di notte risultavano più visibili degli stessi fanalini di posizione. Per ovviare a questi inconvenienti, nel "nuovo" Patton, le marmitte furono collocate all'interno dello scafo e le griglie corazzate che coprivano il propulsore, sostituite o protette da un cofano chiuso, facendo uscire l'aria calda ed i gas di scarico esclusivamente da dietro e verso il basso. Anche l'impianto elettrico fu rivisto per adeguarlo alle mutate esigenze di alimentazione dei vari apparati. Quello che rimase inalterato fu la mancanza di un sistema di protezione contro gli agenti NBC e l'altezza, certamente eccessiva rispetto ai suoi

ROYAL ORDINANCE L7 105/51

Paese di origine: Regno Unito
Tipo: Cannone controcarro
Peso: kg 1282
Lunghezza in metri: 5,889
Lunghezza in calibri: 51
Calibro: 105 mm
Cadenza max di tiro: 10 colpi minuto
Arretramento allo sparo: cm. 29
Munizioni: APDS – APERS-T (antipersonale Tracciante) - APFSDS – HEAT (Anticarro Esplosivo) – HESH (Ad alto esplosivo) Incendiario al fosforo – Da addestramento – Da addestramento con separazione di sabot

F.V. 432, l'M113 britannico

Nel periodo immediatamente post bellico, anche l'esercito inglese, come tutti quelli della NATO, era dotato degli ottimi semicingolati americani M3, tanto validi da essere rivitalizzati dagli israeliani e lungamente usati sul campo.

L'F.V. 432 entrò in servizio nel 1962. Si trattava di una "scatola coi cingoli" profilata balisticamente solo nella parte anteriore, come l'M113 modello base, e, come il cugino americano, portava una squadra di fucilieri che non potevano però combattere dall'interno, insomma il classico "battle taxi".

Va osservato che già nel 1959gli USA avevano in servizio i primi 900 M113. Probabilmente il ritardo da parte britannica per l'interesse a un tale tipo di mezzo fu dovuta all'ampia disponibilità dell'ottima Armored Personnel Carrier "Saracen" a sei ruote, in grado di trasportare 10 uomini, il pilota e il mitragliere in torretta chiusa, come quella della autoblindo leggera Ferret. La blindatura del Saracen era resistente a proiettili da 12,7 mm nell'arco frontale di 45°, mentre, il resto dello scafo, a colpi da 7,62 mm; inoltre, sin da allora lo scafo era in grado di preservare l'equipaggio dalle mine anticarro sovietiche più diffuse (quelle da 9 Kg). Inspiegabilmente, ma secondo la dottrina inglese, tutti i veicoli sopra citati erano armati con un MG Browning da 7,62 mentre avrebbero potuto tranquillamente essere armati con una 12,7, calibro, chissà perché, mai gradito oltre la Manica, sebbene in grado di perforare tutti i trasporti truppe blindati del Patto di Varsavia dell'epoca, contrariamente al 7,62.

L'F.V.432 era costruito in acciaio balistico e non in duralluminio come il 113, di cui era più pesante (15 tonnellate anziché 11) e un po' più lungo. In compenso la velocità del mezzo inglese era di poco superiore ai 50 km/h a fronte dei 65 del VTC americano; quest'ultimo, come noto, era, nel modello base, anfibio senza preparazione, mentre l'F.V., per galleggiare, necessitava di un poco rassicurante telo estensibile. Il treno di rotolamento del blindato inglese era munito di ruotine reggi cingolo (che il 113 non ha). Furono consegnati all'esercito inglese un migliaio di F.V., nessuno, peraltro, munito di torretta o di scudatura per il mitragliere. Come impiego tattico, fu in dotazione alla fanteria meccanizzata delle divisioni corazzate inglesi. Il motore era un Rolls-Royce di 240 HP, raffreddato ad acqua con una autonomia di Km 480. Visto anche il prezzo, all'epoca doppio di quello dell'M113, non ebbe successo nell'esportazione.

Marco Lovatti

Un altro "Miles Christi" in rosso-blu

Evidentemente la nostra Associazione è molto più vicina allo Spirito di quanto non sembri. Infatti, un altro Sacerdote ha abbracciato i nostri splendidi colori. Si tratta di Mons. Paolo Cartolari, il quale, sia come Pastore di anime che come persona impegnata nella vita, per così dire "civile", vanta un curriculum di tutto rispetto. Ne diamo giusto un piccolo parziale accenno.

Don Paolo (come preferisce essere chiamato) svolge attualmente il suo incarico Pastorale in qualità di Parroco della Parrocchia di S. Agostina Pietrantoni a Borgonovo in Tivoli Terme, nonché quello di Arciprete nella Parrocchia della Beata Vergine Assunta in Cielo di Ciciliano in provincia di Roma. Nel 2000 ha organizzato il Giubileo dei Giovani per la Diocesi di Cesena-Sarsina. Dal 2009 è assistente ecclesiastico del Gruppo Giovani ABC del Sovrano Militare Ordine di Malta per la delegazione di Roma, dove opera anche l'altro nostro Cappellano, Mons. Cuna, che molti già conoscono per aver celebrato la Santa Messa durante il recente Raduno nazionale di Treviso. Don Paolo, inoltre, è laureato in Teologia Morale e Diritto Canonico, dottorando nelle stesse discipline e pluri diplomato in altre, come la parassi amministrativa. Se non bastasse, il nostro "Miles Christi", si fregia di diversi titoli di Cavaliere in quanto Cappellano di merito della Casa Reale Spagnola (ordine Costantiniano), Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Cappellano cerimoniere dei Cavalieri di San Silvestro di Tivoli e diversi altri fino a giungere a Cappellano dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (Casa Reale Savoia). Ora, naturalmente, potra' aggiungere anche il titolo, forse meno prestigioso ma sicuramente rappresentativo, di Cappellano (assieme a Mons. Cuna) dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. Se aggiungiamo poi che Don Palo si è presentato come persona cordiale, aperta e disponibile, il quadro è competo. E' quindi con profonda gioia e soddisfazione che il Gen. Carrara, in qualità di Presidente dell'Associazione, nei giorni scorsi, ha consegnato a Don Paolo, che molto cortesemente ci era venuto a far visita, la tessera di socio assieme al basco con fregio. Siamo certi che lo porterà con onore, custode anche lui, dei nostri valori e delle nostre tradizioni.

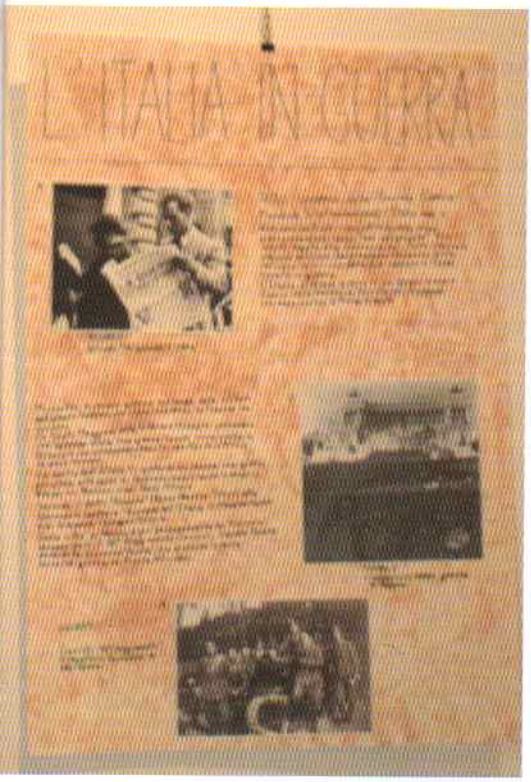
Visita alla Presidenza nazionale

Come anticipato sul nostro sito www.assocarri.it, all'inizio del 2016, grazie alla vibrata iniziativa del dott. Angelo Cugia è "nâta" la Sezione di Dolianova, in provincia di Cagliari. In poco tempo, il dott. Cugia è riuscito a coinvolgere i primi 10 Soci e nella prima Assemblea dei Soci è stato eletto al meritato incarico di Presidente della Sezione. Con squisita cortesia il dott. Cugia ha fatto visita alla Presidenza nazionale omaggiando il Presidente nazionale Gen. Salvatore Carrara di una "Bandiera dei quattro mori" emblema della Sardegna e di un apposito crest da lui "creato" per la sua Sezione. Nel ringraziare sentitamente il Presidente Cugia per la sua lodevole iniziativa, siamo lieti di pubblicare alcune foto della sua "storica" visita. Le foto lo riprendono insieme al Presidente nazionale, Gen. Carrara, al Vice Presidente nazionale, Gen. Bruno Battistini, ed al Segretario Generale dott. Roberto Polini.

IL SECOLO BREVE

Nella prima settimana di dicembre 2015, centenario della entrata in guerra dell'Italia nella Guerra mondiale, l'Associazione Carristi di Verona si è fatta promotrice di un ciclo di manifestazioni unico tra tutte le Associazioni d'Arma del Veneto.

Si è cercato di impegnare gli studenti dei Licei di Verona nel ricordo e nella celebrazione delle due Grandi Guerre del secolo breve (1941- 1989) così denominato in un celebre libro dello storico britannico E. HOBSBAWM. Hanno risposto gli studenti di alcune classi finali dei Licei Fracastoro, Montanari e Galilei con l'incitamento dei loro insegnanti.



Gli studenti erano invitati a ritrovare nelle loro case reperti di quel periodo (cartacei o materiali) e da essi risalire alla grande storia ritrovata oltre le aride pagine dei testi scolastici. I reperti, contestualizzati e catalogati, sono stati esposti in una mostra a Castelvecchio (Circolo Unificato) dal 1° al 6 dicembre. Si è trattato di un approccio alla storia, nei licei, del tutto nuovo: fare l'esperienza di laboratorio storico imparando ad interrogare documenti e fonti. Gli studenti hanno rielaborato ed

espresso i risultati delle loro ricerche in due modalità, entrambe messe a concorso. L'una costituita dai 12 pannelli esplicativi che hanno collegato le "microstorie" con la "macrostoria", l'altra da lavori multimediali e/o artistici (ben 10) che gli studenti hanno presentato il 3 pomeriggio e il 4 mattina nel salone di Castelvecchio: video, power point e performance letterarie e musicali di grande spessore contenutistico e artistico.

Premi e riconoscimenti hanno coronato gli esiti delle ricerche e i lavori rievocativi delle due guerre.

Alla fine tutto è stato giudicato da una apposita Commissione presieduta dall'ex Provveditore dr. Giovanni Pontara. L'iniziativa è stata possibile per merito principale del Col. Napoleone Puglisi, Presidente della Sezione ANCI di Verona, del sig. Tallillo del Gruppo Modellisti Scaligeri, della prof. Raffaella Massarelli e del prof. Sandro Perini, insegnanti di storia e filosofia nel Liceo Fracastoro e della dott.ssa. Antonietta Riente dell'Educandato Statale "Agli Angeli". Ad essi, alla loro esperienza e fervore non comuni, è spettato il pesantissimo onere di dirigere, organizzare e riunire le forze disponibili carriste, scolastiche e non e di trovare un adeguato sostegno economico e morale.

L'impresa è riuscita, oltre che per l'aiuto di Enti e persone di ogni categoria, soprattutto per l'entusiasmo degli studenti che si sono rivelati ricercatori, attori, musicisti, letterati ecc. eccezionali. Tutti bravissimi con il rammarico di non poter premiare tutti e di non poter fare il nome, per la tirannia dello spazio, di tante centinaia di Enti, personaggi, studenti, eccetera impegnati ad aiutare moralmente, economicamente e materialmente l'impresa.

In sintesi il ciclo celebrativo è iniziato martedì mattina 1 dicembre con la presentazione e il taglio inaugurale della triplice Mostra (1. dei Reperti della Prima e Seconda Guerra Mondiale, 2. dei Modelli di Carri di Antonio Tallillo responsabile del Gruppo Modellistico Scaligero, 3. Mostra itinerante sulla 1^ Guerra Mondiale dell'Associazione Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana "Nastro Verde") e proseguito martedì sera con lo spettacolo teatrale/musicale, per il centenario dalla prima guerra mondiale, "Non siamo nati per morire" dell'Orchestra Giovanile Veronese. La guerra è vista con gli occhi di un gruppo di ragazzini, orfani e senza guida, che affrontano i problemi quotidiani e quelli più difficili dell'angoscia e della paura e trovano nell'essere uniti la forza per andare avanti e per sorridere. Un'opera che ha fatto riflettere sui valori di libertà e solidarietà e in cui l'impegno, l'arte e la passione di attori e musicisti come singoli e come complesso hanno commosso gli spettatori e meritato caldissimi ap-

plausi.

I giorni successivi, 3 e 4 dicembre, sono stati dedicati alla presentazione degli elaborati degli studenti dei Licei con una serie di esibizioni artistiche letterarie e visive applauditissime ed intervallate da intermezzi musicali individuali e orchestrali di grandissimo pregio.

Sabato 5 dicembre il dott. Riccardo Bonomi la rievocato la Grande Guerra con una conferenza perfetta per sintesi ed efficacia oratoria e visiva "Ma la Galizia dov'è? Le cause che cento anni fa portarono alla Grande Guerra"

Domenica 6 Dicembre la grande festa si è conclusa con un Pranzo conviviale con auguri natalizi annessi e la consegna degli attestati di partecipazione e la premiazione degli studenti vincitori.

Sono stati premiati per le categorie:

"Arte e Multimedia"

1° Premio a: **Maria CERADINI**, classe V/B Liceo "G. Fracastoro", con "Una semplice storia di guerra" e la seguente motivazione:

"per l'approfondimento ampio e documentato che fa apprezzare il coinvolgimento della popolazione civile nella disponibilità umana all'accoglienza". Euro 550,00.

2° Premio a: **Elia COSTANTINI - Federico FIORIO - Simone GARBETTA - Elisa RIZZIOLI - Gianmarco SCALICI - Michela SOFFI**, Classe V/AM "Liceo Montanari", con "Questa è la storia di Santo Zanolli - a cento anni dal suo diario" e la seguente motivazione:

"Nel video che propone la lettura di un diario scritto nella zona di Malga Lessinia sono apprezzabili l'arrangiamento musicale e la sua esecuzione nonché la tecnica filmica". Euro 450,00.

Premio Speciale a: Benedetta BONGIOVANNI - Alessandro CANEVARO - Elia COSENTINO - Francesca GOTTARDI - Chiara QUINTARELLI - VIT Giovanni - Ilaria ZANONI, classe IV/BS Liceo "G. Fracastoro" con "Mi racconti la tua guerra?" e la seguente motivazione:

"Nel filmato è ricostruita con una pièce teatrale la vicenda del nonno, con una originale proposta da riferimento documentale ed una interpretazione apprezzabile". Euro 300,00.

"Pannelli/Cartellonistica"

1° Premio a: **Angela FORNALE' - Francesca PIGHI**, Classe V/E Liceo "G. Fracastoro"con "Verona nel secolo breve" e la seguente motivazione:

"Con grande evidenza grafica è stato messo in rilievo il periodo di distruzione della nostra città a seguito degli innumerevoli bombardamenti subiti". Euro 400,00.

2° Premio a: **Giulia SISTI e Giovanna CALEFFI**, rispettivamente di Classe V/E e V/CS Liceo "G. Fracastoro" con "La Resistenza Italiana" e la seguente motivazione:

"Efficace contrasto tra la vita di tutti i giorni; il collage riunisce molteplici messaggi e la volontà di rinascita rappresentata dalla nostra Resistenza". Euro 300,00.

Premio Speciale a: **Amra KENDIC**, Classe V/AL Liceo "G. Fracastoro" con "Istria – Pola" e la seguente motivazione:

"Ricordo dei sacrifici e dell'esodo di una popolazione all'interno delle complesse situazioni di conflitto dell'ultima guerra mondiale". Euro 150,00.

Poiché tutti i Salmi finiscono in gloria non sarà inutile qualche conclusione sulla grande manifestazione scolastico-carrista.

Innanzi tutto, grazie infinite a tante persone per l'esito splendido e per il loro aiuto diretto e indiretto che ha reso possibile l'indiscutibile successo di tutte le varie fasi della manifestazione. Nessuno poteva immaginare che spuntassero tra gli studenti tanti straordinari musicisti, attori ed artisti, che nascesse tanto entusiasmo e tanto interesse per la Storia patria, segno che la gioventù continua ad essere la parte più viva e migliore della Società.

Un grazie agli insegnanti che si sono assunti un compito così complesso e delicato. C'è ancora chi si impegna - anche fuori dalle aule scolastiche - e si assume responsabilità che nessuno paga e nessuno riconosce.

La settimana di iniziative ha mostrato che i giovani vogliono bene all'Esercito e dicono di aver sempre ascoltato con interesse le storie di nonni ormai quasi tutti scomparsi, militi gloriosi di battaglie proclamate vinte da loro soli, ma anche e sicuramente tutti protagonisti di avventure straordinarie e di sofferenze ora inimmaginabili. Coraggio! L'Italia non è morta.

Gen. Giuseppe Pachera

27° Concorso Letterario "Gen. Luigi Liccardo" organizzato dalla Regione ANCI del Veneto orientale e dalla sezione di Padova

Anche quest'anno nonostante le grandi difficoltà personali, dovute soprattutto al mio stato fisico ed alle difficoltà deambulatorie, è andato a buon fine il 27° Concorso Letterario "Gen. Luigi Liccardo".
Tutto si è svolto con buon successo grazie alla gradita presenza di persone importanti ed alla efficace collaborazione dei Carristi che mi hanno aiutato.
Quest'anno, oltre alla presenza della bellissima e simpatica assessore sig.ra Marina dott.ssa Buffoni in rappresentanza del Sindaco, che con la sua presenza ed il suo intervento oratorio ha conferito alla cerimonia una giovanile atmosfera, siamo stati gratificati dall'eccezionale presenza del nostro stimatissimo Presidente Nazionale Gen. Salvatore Carrara.

Apprezzata anche la presenza inattesa del Gen. Giuseppe Pachera, Presidente del Veneto Occidentale, ma soprattutto Presidente Nazionale Onorario, assiduo presente ai Concorsi costantemente per ventisette anni. Con la presenza di così importanti persone il buon successo non poteva non essere garantito.
E' da citare la presenza, ormai da qualche anno, della sig.ra Agostina D'Alessandro Zecchin, Madrina del nostro sito Web "www.assocarri.it", che in ogni Concorso ha sempre messo in palio il bellissimo dizionario della Zingarelli per un alunno della Prima Media Inferiore scelto dalla Commissione Esaminatrice, oltre la consegna del suggestivo libro di raccolta dei pensieri della figlia tragicamente travolta, all'età di quindici anni, da un'auto mentre andava a scuola.

Riportiamo qui di seguito l'elenco dei vincitori del Concorso letterario

Classe	Vincitore	Premio
1^ elementare	Fagotto Samuele	30
2^ elementare	Longo Tao Paolo	45
3^ elementare	Amadio Ester	50
4^ elementare	Gramantieri Francesca	55
5^ elementare	Schiavolin Alberto	50
1^ Media inferiore	Paronitti Simone	65
2^ Media inferiore	Guadagnini Francesca	70
1^ Media Superiore	Celadin Sofia	75
2^ Media Superiore	Pachera Ester	80
3^ Media Superiore	Pisani Eva	85
4^ Media Superiore	Martignani Giulia	90
5^ Media Superiore	Pachera Ada	95

Al termine della premiazione dei concorrenti è stato nominato Socio Benemerito il Magg. Gen. Giovanni Comm. Angileri con la lettura della motivazione.
Al Ristorante dell'Hotel "Piroga" si è svolto il pranzo con il duplice scopo: festeggiare i concorrenti premiati e scambiarci gli Auguri Natalizi. Durante il pranzo, noto per la sua squisita bontà, si è proceduto all'estrazione dei numeri della lotteria corrispondenti a bellissimi oggetti in parte conferiti dai Soci ed in parte dalle note ditte Aliper, Tappeti Olivo e Confezioni Bertoldo che ringraziamo sentitamente.
E' da ricordare che tra i doni conferiti faceva bella mostra di sé una lussuosa bicicletta messa in palio dalla sig.ra Sandra Masin, gentile Consorte del nostro attivissimo Socio Cap. Magg. Gabriele Masin.
Visto il successo della festa sto già pensando ad impostare, se Dio vorrà, quella del 28° Concorso del 2016 contrariamente alla decisione presa nei giorni precedenti di interrompere la tradizione.
Come ormai è consuetudine, cantato, più o meno bene, l'Inno dei Carristi, i presenti si sono congedati dopo un caloroso e affettuoso scambio degli Auguri.

Magg. Giancarlo Bertola.

Nella splendida ed austera Magione di Poggibonsi il consueto incontro fra carristi veneti e toscani

Il 15 novembre nel Castello della Magione di Poggibonsi, sede dei Cavalieri del Tempio (Templari), ha avuto luogo l'annuale incontro fra i Carristi Veneti e Toscani, reso, quest'anno, più importante per la presenza del Presidente Nazionale Generale C.A. Salvatore Carrara e del Generale Div. Sabato Errico.

La Magione si trova lungo la via Francigena ed ha al suo interno il pellegrinaio (dove i pellegrini consumavano un frugale pasto) e le cellette (per riposare durante la notte) ed inoltre

una chiesetta in stile romanico molto ben conservata, grazie ai numerosi restauri effettuati nel tempo.

Due rapide note sulla storia della via Francigena o Francesca (proveniente dalla Francia), che partendo da Chanterbury (Inghilterra) attraversa la Francia, la Svizzera ed in Italia, la Val d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Toscana ed il Lazio. Nell'anno 990, l'Arcivescovo di Canterbury, Sigerico, volle recarsi, a piedi, a Roma percorrendo oltre 1800 km, per ricevere da Papa Giovanni XV l'investitura (il pallio). La Francigena, in certi punti, è costituita da un fascio di strade, perchè i pellegrini dovevano trovare

percorsi alternativi per sottrarsi alle scorribande dei predoni e dei banditi. Nel suo percorso interessa 79 località, fra cui, in Toscana: Massa, Lucca, Altopascio, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Siena, per raggiungere poi Roma. Lungo il suo percorso si incontrano Chiese, Monasteri, Pievi ed Ospitali (da ospitare), dove i pellegrini potevano mangiare, dormire ed essere curati dalle piaghe e dagli acciacchi procuratisi durante il lungo percorso a piedi.

Tornando al Raduno del 15 novembre, ricevuti dal Conte Marcello Cristofani, Gran Maestro dei Cavalieri del Tempio,

sono affluiti numerosi Carristi e familiari delle Sezioni di Monselice, Rovigo, Treviso, Ferrara, Sant'Anna di Alfaedo, Verona, Trento, Firenze, Grosseto, Montecatini Terme, Livorno, Lucca, Pistoia e della Valdelsa, che hanno voluto rendere omaggio al Cippo in ricordo dei Volontari Universitari Carristi della 3^ Compagnia, custodito ed amorevolmente curato dai Templari nel Parco della Magione, dopo il suo trasferimento dalla Caserma Santa Chiara di Siena.

Dopo la Santa Messa, al termine della quale il Presidente Regionale, Generale Giorgio Filippini, ha letto "la Preghiera del Carrista", si è svolta la Cerimonia dell'Alza Bandiera (il Tricolore è rimasto a mezz'asta per commemorare le vittime della follia terroristica a Parigi avvenuta due giorni prima). Ha fatto seguito la deposizione della Corona in ricordo dei Caduti e la Benedizione del Cippo da parte di don Cardoso.

Il nostro Presidente Regionale ha presentato il Sergente Carrista Ingegner Giovanni Andreani (94 anni) di Livorno, unico superstite dei Volontari Universitari ed ha rivolto ai presenti il caloroso saluto del Generale Pachera (92 anni), rappresentato nella Carica di Presidente Regionale dal Colonnello Napoleone Puglisi.

E' seguito un eccellente pranzo a base di pesce al Ristorante "Alcide"(carrista) ed una lotteria con oltre 80 premi (fra cui 20 grossi e gustosissimi salami toscani). Al termine del pranzo ad ogni partecipante sono state consegnate due bottiglie di ottimo Chianti, offerte dall'Azienda Agricola di Domenico Silla, generoso sponsor della Manifestazione.

Con un po' di tristezza nel cuore per l'eccidio di Parigi, ci siamo abbracciati, proponendoci di rincontrarci ancora in tanti il prossimo anno. Le Autorità militari presenti si sono congratulate con il Presidente della Sezione della Valdelsa Caporal Maggiore Fortunato Giachi e con sua moglie Giuseppina per l'ottimo ed impegnativo lavoro svolto per la perfetta riuscita della Manifestazione.

Enzo Centini

La Sezione di Rovigo celebra il 69° anniversario della costituzione della Specialità

In una bella atmosfera che ha animato le strade della città, si è svolta la manifestazione della Sezione di Rovigo per celebrare il 69° anniversario della costituzione della Specialità. Alla Manifestazione erano presenti non solo I Soci ed i Simpatizzanti, ma anche numerose Autorità civili, militari e delle Forze

2 ROVIGO PRIMO PIANO — il Resto del

DIVISE E ORGOGLIO

IN ONORE DEI C
Davanti al monume
l'alzabandiera, la de
e la commemorazio

In cielo sventola il tricolore
I carristi invadono il centro

La cerimonia per il 69° anniversario del corpo

PROFUMO di ciccolato e bancarelle lungo il corso, ma anche tricolori e inni. Questa l'atmosfera che ieri ha animato le strade della città e, in particolare, la manifestazione dell'associazione Carristi d'Italia di Rovigo. Il tempio della Beata Vergine del Soccorso ha ospitato la messa per il 69° anniversario del corpo dei carristi. L'associazione nasce nel 1946 per volere del tenente carrista Nino Suriani, che diventa poi il presidente, per i reduci della battaglia di El Alamein in Africa, trasformando questa realtà nel precursore dell'associazione nazionale dei carristi.

ALLA MANIFESTAZIONE

dell'Ordine. Presenti anche il Vice Sindaco Ezio Conchi e l'Onorevole Manuela Munerato. Dopo la S. Messa, celebrata alla Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, ha avuto inizio il corteo verso il Parco dedicato all'ex Presidente Nino Suriani che fondò

la Sezione ANCI di Rovigo nel 1946. Davanti al monumento al carrista, l'alzabandiera, la deposizione della Corona e la commemorazione dei Caduti. Hanno preso la parola il Presidente della Sezione Placido Maldi (di cui riportiamo in seguito una parte del suo discorso) ed il Colonnello Matteo De Rosa. L'evento è stato accompagnato dalle note della banda di Villadose che ha suscitato l'emozione di tutti suonando l'Inno d'Italia e la Canzone del Piave.

Questa manifestazione ha avuto un ampio risalto anche sulla stampa locale. Riportiamo. Di seguito, il titolo dell'articolo della giornalista Serena Di Santo del quotidiano "Il Resto del Carlino di Rovigo" unitamente ad alcune belle immagini tratte dallo stesso quotidiano.

Il discorso del Presidente Placido Maldi

Ringrazio tutti i presenti, Carristi, Associazioni d'Arma.

2015, un anno di manifestazioni, convegni e soprattutto in Veneto, numerosissime le iniziative per il centenario della prima guerra mondiale, il Raduno Nazionale Carrista di Treviso, e la concomitanza, non prevista con la festa con nostri cugini Lagunari a San Vito al Tagliamento. Nonostante tutto ciò, non potevamo non raccoglierci, anche quest'anno, attorno al monumento carrista di Rovigo, per riconoscenza e rispetto al mio predecessore dottor Nino Suriani che, al rientro dall'Africa nel 1946, ha creato, insieme agli amici commilitoni di Rovigo, la cellula che, successivamente nel 1952, avrebbe dato vita all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, fatto menzionato dallo stesso Presidente Nazionale in occasione del Raduno Nazionale di Treviso. Grande soddisfazione per i Carristi di Rovigo, ma grande è la responsabilità che mi è stata attribuita dai Soci a proseguire in

questa strada dopo la morte di Suriani. Cercherò di resistere finché avrò il loro appoggio.

Un particolare ringraziamento lo voglio rivolgere all'ex Comandante del 32° Reggimento Carri di Tauriano, Gen. Gustato, presente alla cerimonia oggi, che col gemellaggio fortemente voluto con l'associazione di Rovigo, ha fatto sì che si perpetui quel le-

game di stima, simpatia e attaccamento con i Reggimenti carri friulani oggi presenti. Grazie alla rappresentanza del 132° Rgt, del 32° Rgt e della 132^ Brigata Corazzata "Ariete".

Un'occasione particolare anche per festeggiare uno dei pochi Reduci di El Alamein oggi presente fra noi, il caro Gazzola, affezionatissimo alla Sezione di Rovigo, testimone dello scontro risolutivo tra il 23 ottobre e il 3 novembre 1942, che vide fronteggiarsi le forze dell'Asse dell'Armata corazzata italo-tedesca, comandate dal feldmaresciallo Rommel, e l'Ottava armata britannica del generale Montgomery.

La battaglia ebbe inizio con l'offensiva generale britannica e continuò per alcuni giorni con intensi combattimenti dall'esito alterno e pesanti perdite per entrambe le parti. L'Armata corazzata italo-tedesca del feldmaresciallo Rommel venne, infine, costretta a ripiegare con i pochissimi mezzi rimasti, di fronte alla netta superiorità numerica e materiale britannica. Interi reparti dell'Asse, soprattutto italiani, furono costretti alla resa perché sprovvisti di veicoli a motore. Il ripiegamento venne inoltre ritardato dagli ordini di Hitler che imponevano una resistenza estrema sul posto, nonostante il parere contrario del feldmaresciallo Rommel. Una lapide al El Alamein riporta: "Mancò la fortuna, non il valore"!

il Resto del Carlino

www.ilrestodelcarlino.it/rovigo
e-mail: cronaca.rovigo@ilcarlino.net
spe.rovigo@speweb.it

Rovigo

ed 19 ottobre 2015

Redazione: corso del Popolo 375, Rovigo - Tel. 0425 204311 - Fax 0425 204317
Pubblicità: SpeeD corso del Popolo 114, Rovigo - Tel. 0425 423310 / Fax 0425 461899

La città in festa per l'anniversario dei carristi

A pagina 2

SULL'ATTENTI

I Carristi italiani si sono distinti, per aver combattuto per altri, per aver vinto per altri, per il loro spirito di cameratismo, sapendo compiere ogni sacrificio per ridurre le perdite. La storia dei Carristi è recente, ma già ricca di gloria.

L'Associazione deve operare per far sì che questi sacrifici non vengano dimenticati, perché sia sempre riconosciuta la preparazione tecnica di questa Specialità, anche se in via di evoluzione.

Non poteva, infine, mancare il ricordo per il nostro fondatore Suriani, un atto di riconoscimento, non solo per i suoi trascorsi in Africa per i quali è stato decorato con 2 Medaglie d'Argento, ma anche per la sua attività di mecenate per la città e per il Polesine nel campo dell'industria, della cultura, e della solidarietà.

L'associazionismo di ex militari è ancora una realtà che vive, basta guardarsi attorno, una realtà che qui a Rovigo ha a cuore il proprio territorio, che con le sue azioni favorisce l'amicizia, la solidarietà e la sensibilizzazione fra i giovani sull'estrema importanza dell'Esercito italiano, necessaria ora più che mai, visto che la leva non è più obbligatoria. Un'Associazione quindi non legata solo al passato, ma attenta a costruire quel legame di stima, simpatia e attaccamento che il nostro Esercito merita.

Occorre, infine, durante queste manifestazioni, riflettere sul passato per non cadere negli stessi errori e in tal senso i Carristi polesani vogliono agire. Per cui ogni cittadino, e ancor più chi ha una responsabilità politica e istituzionale, oggi presenti con le massime cariche, Deputato e Senatore, deve trarre ispirazione per il proprio impegno civile, per il proprio operare, a difesa del Paese, della Patria unita, della libertà e della Democrazia.

Placido Maldi
Presidente della Sezione ANCI di Rovigo

Sezione di Trento - Celebrazione del 75° anniversario di morte del Sergente Bruno Galas

Il 23 gennaio 2016, in una soleggiata giornata, i Carristi trentini hanno voluto commemorare il 75° anniversario di morte del sergente Bruno Galas, decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Bruno Galas nacque il 6 novembre 1919 nella frazione di Varignano del Comune di Romarzollo, quinto di nove fratelli, in una famiglia contadina. Il ragazzo frequentò la locale scuola elementare e trascorse gli anni di giovinezza in famiglia fino a quando arrivarono gli anni difficili che contraddi-stinsero il secondo conflitto bellico mondiale. Bruno si arruolò volontario presso il 2° Reggimento di fanteria carrista a Verona e il 5 settembre 1940 si imbarcò con il III battaglione carri M 13\40 con destinazione l'Africa.

Giunse a Bengasi il 9 settembre e fu subito destinato ad operazioni belliche; il 3 gennaio 1941 il sergente Galas, colpito più volte dal fuoco avversario, perì nella terribile battaglia di Bardia dopo un'eroica resistenza con il suo carro in avaria, mentre l'intero suo Battaglione veniva distrutto dalle preponderanti forze dell'esercito nemico. Il suo sacrificio fu meritevole della Medaglia d'Oro al Valor Militare riconosciuta alla sua memoria.

Al ritrovo dei partecipanti, fissato davanti al Monumento ai Caduti di Arco, si è dato inizio alla ce-rimonia con gli onori alla Bandiera italiana, seguita dagli interventi delle autorità civili e militari; il Presidente della Sezione di Trento dell'ANCI Alfredo Carli - nel suo intervento – ha dato evidenza dell'importanza dell'evento per la Sezione carristi di Trento, la quale fin dalla sua costituzione è stata intitolata alla memoria di un così grande Eroe. Dopo questo primo momento di commemorazione è seguita la celebrazione della Santa Messa officiata da Monsignor Mario Mucci, presso la chiesa della Collegiata di Arco, accompagnata dal coro Kora Song, di cui fa parte anche la nipote di Bruno, Maria Luisa Galas. Al termine del rito sono stati resi gli onori ai cippi intitolati al giovane arcense in quel di Arco e di Riva del Garda e quindi presso il cimitero del centro gardesano. Qui c'è stato un momento di parti-colare commozione quando Lino Gobbi, classe 1921, reduce di Russia e amico di infanzia di Bruno Galas, ha voluto inginocchiarsi innanzi all'urna che contiene le spoglie dell'amico scomparso.

La giornata quindi è proseguita con il pranzo preparato dal Comitato dei Santi Antonio e Marcello di Chiarano, presso il tendone appositamente allestito e qui abbiamo potuto ristorarci con un gustoso pasto tipico locale.

È doveroso ricordare come questa importante ricorrenza sia stata adeguatamente celebrata grazie anche all'impegno dei nipoti della Medaglia d'Oro Maria Luisa e Renzo e grazie alla disponibilità delle Amministrazioni comunali di Arco e di Riva del Garda. In conclusione voglio ringraziare anche l'amico carrista Mario Bona e il capo gruppo degli Alpini di Arco Carlo Zanoni per l'importante collaborazione alla riuscita della manifestazione, così come la Madrina del sito Assocarri, Agostina D'Agostino Zecchin e gli amici di Verona, Valdagno e Treviso oltre ai Carristi e simpatizzanti della Sezione di Trento.

Alfredo Carli

Ci fa piacere riportare ora il commento e le emozioni della signora Maria Luisa Galas, nipote della Medaglia d'Oro Bruno Galas

Da qualche anno mio fratello Renzo desiderava organizzare un ritrovo delle varie Sezioni Carriste ed Altre Associazioni d'Arma, per ricordare nostro zio Bruno nella sua città natale, Arco in provincia di Trento. Con entusiasmo, ma anche con un po' di timore, accettai la sua proposta, consapevole che non è semplice organizzare una Cerimonia. Si avvicinava il 75° anniversario dalla sua morte, quindi quale occasione migliore per commemorare Bruno.

L'appoggio totale da parte del nostro Presidente Alfredo Carli, Sezione Carristi di Trento, ci diede più fiducia e sicurezza. Non voglio spiegare tutto il procedimento eseguito per portare a termine il nostro progetto, ma trasmettere il ricordo di una giornata che ha destato tante emozioni. Un sabato mattina con un sole splendente che ha fatto dimenticare il freddo di questo stravagante gennaio.

Alle 10.30, ora stabilita per il ritrovo, i partecipanti si sono riuniti presso il Monumento ai Caduti di Arco, attesi dal Presidente Alfredo Carli, da mio fratello Renzo e con tanta gioia per l'immensa partecipazione anche da me. Il nostro caro amico Carlo Zanoni, capogruppo degli Alpini di Arco, ha preso la parola, disponendo in ordine i tanti Labari presenti delle varie Associazioni d'Arma, pronti, allo squillo di tromba, per l'alza Bandiera. A seguire, Alfredo ha dato il benvenuto a tutti i presenti, ricordando la figura

di Bruno e rivolgendo un pensiero al nostro caro amico scomparso, carrista Enzo Manincor. Dopodiché il sig. Mario Bona della Sezione Carristi di Brescia, con l'incarico di Cerimoniere, ha salutato le Autorità presenti invitandole a prendere parola.
Per il Comune di Arco ha parlato il Sindaco Alessandro Betta, ma erano presenti anche il vicesindaco Stefano Bresciani e l'Assessore alla Cultura Stefano Miori. Per la Comunità Alto Garda e Ledro, ha preso la parola il Vice Presidente Carlo Pedergnana e quindi il Commissario di Riva del Garda Giovanni Grasso.
Ognuno ha rinnovato il ricordo di Bruno facendo presente che la Comunità mai lo deve dimenticare, come non si deve dimenticare chiunque abbia perso la vita combattendo per la libertà. Poi è stato rivolto un saluto particolare all'alpino Gobbi Lino presente alla Cerimonia, classe 1921, reduce della Guerra in Russia, amico e compagno di scuola di Bruno.
Ha chiuso gli interventi mio fratello Renzo, con commoventi parole, facendo presente quanto era grande la sua volontà di riuscire ad organizzare una Cerimonia Carrista in ricordo di nostro zio nel luogo dove è nato e vissuto.
Alle ore 11, la celebrazione della S. Messa officiata da Mons. Mario Mucci, con la presenza di Mons. Walter Sommavilla, Parroco di Arco.
Mi è difficile rammentare tutte le parole espresse da entrambi. Ma non ho dimenticato quando all'inizio dell'Eucarestia, Mons. Sommavilla ha letto alcune righe dell'unica lettera ritrovata e scritta da mio zio Bruno alla sua mamma. Non ho dimenticato le significanti parole pronunciate durante l'Omelia da Mons. Mucci, rivolte a noi famigliari di Bruno, sul fatto di portare sempre avanti con fermezza e costanza la sua figura. E quelle toccanti, riferite a chi oggi fugge dalla guerra, dalla fame e cerca nelle nostre terre un rifugio dove poter vivere con dignità.
Uno squillo di tromba dopo la Comunione ha segnato il momento più commovente dell'Eucarestia: la lettura della motivazione della concessione della Medaglia d'oro al V.M. alla memoria di Bruno Galas e la Preghiera del Carrista. Le note del silenzio e tutti i labari presenti sull'Altare in posizione di attenti, hanno fatto da corona a questo momento.
I canti eseguiti dal coro "Kora Song", hanno contribuito a donare alla S. Messa un clima gioioso, dedicato a Bruno, affinchè mai venga dimenticato!
Poi tutti in sfilata abbiamo raggiunto il Cippo a lui dedicato nell'omonima via ad Arco, dove ha preso la parola il sig. Raffaele Nano, Presidente dell'Unione Nazionale Sottufficiali d'Italia Sezione Alto Garda e Ledro, e la cui Sezione di Riva è intitolata a Bruno.
Abbiamo proseguito poi per il Cimitero del Grez presso l'Ara dedicata a tutti i Caduti, dove giacciono le spoglie di Bruno. In questo luogo sacro, l'Assessora alla Cultura del Comune di Riva del Garda, signora Renza Bollettin, ha pronunciato parole significative rivolte a Bruno.
Ha suscitato non poca commozione quando Lino Gobbi si è inginocchiato davanti al loculo del suo amico Bruno, e la signora Bollettin con un gesto affettuoso ha posto la mano sulla spalla di Lino.
Da ultimo abbiamo proseguito per il Cippo dedicato a Bruno a Riva e situato nella omonima via, dove l'Assessora ha rinnovato il ricordo delle gesta di Bruno.
Ha chiuso ufficialmente la Cerimonia il Cav. Italo Jaboni, dell'U.N.S.I. di Riva del Garda, spiegando che per volontà loro, sono stati dedicati i due Cippi di Arco e Riva a Bruno Galas M.O.V.M.
Come ogni Cerimonia carrista non poteva mancare il pranzo conviviale. Verso le ore 13.00 tutti a pranzo presso il capannone campo sportivo Baone di Vigne, preparato dal Comitato SS. Antonio e Marcello di Chiarano. Verso le quattro, i primi saluti per il rientro nelle proprie sedi. Termine di una giornata dove tutto si è svolto come da programma, ma con semplicità e partecipazione.

E' mio desiderio ringraziare di cuore tutti i partecipanti: Mons. Mario Mucci, Mons. Walter Sommavilla, Amministrazione Co-

munale di Arco, Amministrazione Comunale di Riva del Garda, Comunità di Valle Alto Garda e Ledro, il Comandante Carabinieri Arco Luogotenente Rocco Dianò, il Commissario di Riva del Garda, le Sezioni Carriste presenti, i Gruppi Alpini presenti, l'Associazione UNSI e l'Associazione ANFI di Riva del Garda, tutte le altre Associazioni presenti, i miei cugini Giorgio, Franco, Patrizia e Daniela Galas, mia sorella Antonietta e mio fratello Sergio, Federico Mozzi (trombettista), il coro Kora Song della Scuola Musicale Alto Garda e Ledro - Riva del Garda, diretto dal maestro Rudi Parisi, il Comitato SS. Antonio e Marcello di Chiarano, i quotidiani L'Adige e Il Corriere del Trentino.
Un grazie personale da me e mio fratello Renzo al Presidente della Sezione Carristi di Trento Alfredo Carli, al Presidente della Sezione Carristi di Brescia Mario Bona, al Capo Gruppo Alpini di Arco Carlo Zanoni, all'operatore Mauro Florio.
Non dimenticati ma lasciati ultimi per mia scelta: un forte abbraccio affettuoso alla signora Agostina D'Alessandro Zecchin e un caloroso abbraccio all'amico carissimo Alpino Lino Gobbi.
Grazie a mio fratello Renzo di rappresentare e portare con onore la Medaglia d'Oro di nostro zio.

MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
"alla memoria"

Durante un'azione contro forze nemiche penetrate in un caposaldo di una nostra piazzaforte, respingeva l'irruzione ma rimaneva col carro in avaria allo scoperto. Sotto il fuoco provvedeva alla riparazione benché ferito, e riprendeva il combattimento alimentato da nuove unità nemiche.
Colpito una seconda volta e immobilizzato il suo carro, continuava il fuoco con il cannone di bordo, fatto bersaglio da tutti i mezzi avversari. Colpito da una granata che esplodeva nell'interno del carro incendiandolo, immolava la vita al dovere.
Bardia, 3 gennaio 1941.

Ed, infine, riportiamo il commento della nostra Inviata veramente speciale: la signora Agostina D'Alessandro Zecchin, Madrina del nostro Sito ed animatrice della Pagina FB abbinata al sito.

Beato il popolo che non dimentica i suoi eroi

75° anniversario del sacrificio di Bruno Galas, Serg. Carrista, M.O.V.M.

Una delle frasi più note e abusate (nonché male riportata) di Bertold Brecht "Beato quel popolo che non ha bisogno di eroi..." mi ha attraversato più volte la mente, sabato 16 gennaio 2015, nel corso dei vari passaggi, tre piccole significative cerimonie, per commemorare la M.O.V.M. Bruno Galas, sergente carrista, Caduto eroicamente in combattimento in Libia, nella famosa e drammatica battaglia di Bardia, il 3 gennaio del 1941.

Con buona pace di Brecht e dei suoi estimatori, invece io preferisco pensare che abbiamo bisogno di Eroi, come del cibo che ci sostiene e come dell'aria che respiriamo... e credo che sia, invece, "Beato il popolo che non dimentica i suoi eroi". La città natale, Varignano di Arco, dove nacque il 6 Novembre 1919, e Riva del Garda, luogo in cui visse qualche anno della sua breve vita, non hanno mai dimenticato Bruno Galas, cui hanno intitolato vie e dedicato cippi. La memoria è gratitudine, la memoria è riconoscimento, la memoria è la ricompensa, l'unica che possiamo dare agli Eroi, grati della loro esistenza, grati del loro sacrificio, grati del loro esempio, grati del loro camminare davanti a noi, "portando un lume sulla schiena" per illuminare il nostro cammino.

Ricordare il sacrificio degli Eroi è la vittoria sul pensiero dominante che nega o rimuove il concetto di morte per un ideale e irride e disprezza il coraggio, arrivando talvolta fino ad esaltare il rifiuto a combattere.

E la memoria, infine, si veste di profonda commozione... come è accaduto presso il Cimitero del Grez quando l'Alpino Lino Gobbi si è inginocchiato, all'Ara dedicata ai Caduti, dove Bruno Galas riposa. L'omaggio del vecchio Alpino, reduce di Russia, coetaneo, compagno di giochi e amico nella giovinezza della M.O.V.M. ha commosso e sorpreso tutti, a partire dall' Assessore alla cultura di Riva del Garda, dott. Renza Bollettin, che istintivamente ha teso una mano, quasi a sorreggerlo.

Un gesto spontaneo e profondo, sicuramente il momento più indimenticabile di una giornata straordinaria.

A.D.Z.

La Sezione di Ferrara
Il Cuore nella Divisa

Il 12 dicembre 2015, Sant'Agostino, paese del Ferrarese che porta ancora i segni del disastroso terremoto del 2012, ha voluto dedicare due giornate a tutti coloro che vestono una divisa onorandola e portano in alto il nome della nostra Patria ed i valori in esse intrinsechi.

La manifestazione si intitolava IL CUORE NELLA DIVISA perché mai come in questo momento vi è la necessità di unirci e far sentire il forte messaggio di coesione tra cittadini, istituzioni civili e militari. Il progetto nasce proprio dalla necessità di reagire ai recenti fatti di terrorismo internazionale ed agli episodi terribili locali, e farci vedere stretti nella difesa degli ideali, dei valori, della nostra libertà, facendo sentire la nostra vicinanza proprio a chi è preposto alla nostra salvaguardia. In questa ottica l'amministrazione locale ha creato il progetto che vuole lasciare alle nuove generazioni e ai futuri cittadini, una testimonianza tangibile della riconoscenza verso uomini che hanno dedicato e dedicano la loro vita al servizio del prossimo.

Si è svolta quindi presso il Palazzetto di S. Agostino, un altro dei simboli della rinascita post terremoto, un incontro tra la cittadinanza locale, i ragazzi delle scuole medie e superiori, una rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa Italiana, del Corpo Forestale dello Stato, della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, della Polizia Municipale, delle Forze Armate militari, delle Associazioni d'Arma, del Volontariato e della Protezione Civile. Al suo interno il momento clou "Due passi nella storia con i Reduci di Nassiriya" con il Maresciallo Rocco Bozzo e il Vice Brigadiere Scelto Marco Pinna, due dei sopravvissuti all'eccidio. Si è partiti dalla visione di un breve filmato che illustrava l'attività dei nostri militari in Iraq e ripercorreva tutti i fatti che anticiparono l'eccidio dei nostri Soldati. Dopo l'immagine di chiusura con il relitto di quello che fu il campo base di Nassiriya, hanno preso la parola i due Reduci, sollecitati dalle domande dei ragazzi.

I due militari hanno raccontato senza riserve il loro lavoro sul campo, la loro attività di aiuto verso la popolazione portando medicine e tante volte anche cibo. L'importanza di un dialogo da tenere con le tribù locali, questo è il lavoro degli italiani: il dialogo e la mediazione. La guerra, dicono, lasciamola fare a chi vuole solo usare le armi e non la diplomazia. Il Soldato italiano non è stato istruito a fare la guerra, ma in caso di attacco chiaramente non si tira indietro. Il Soldato italiano fa veramente missioni di pace all'estero, e per questo viene rispettato. "Il campo base di Nassiriya non è stato attaccato dagli iracheni di cui si erano già guadagnati la fiducia, ma da un commando partito dalla Siria. ….. La deflagrazione ha cambiato tutto. Sia per chi è morto, sia per chi è sopravvissuto. Chi è morto ha lasciato la sua famiglia senza il punto di riferimento di un padre, di un marito. Chi è sopravvissuto continua a vivere con l'inferno negli occhi e una domanda: perché loro sono ancora vivi. Il destino ha voluto così. Chi è sopravvissuto porta dentro ferite che solo una costante assistenza psicologica può risanare, anche se ogni rumore richiama tristi immagini." Nella crudezza del racconto non una parola di abbattimento, ma solo fierezza di avere fatto il loro dovere, nonostante la consapevolezza della paura e dei pericoli. "Nessuno nega che si va in missione all'estero anche per i soldi, ma ciò che spinge un Militare italiano è la certezza di andare a fare del bene, ad aiutare a portare la pace in territori dove non c'è. Il Soldato italiano è anche orgoglioso quando vede i colori della Bandiera italiana svolazzare, e si riempie di fierezza il cuore quando risuona l'inno italiano".

I due Carabinieri hanno chiesto ai giovani di essere fieri portatori dei nostro Tricolore perché se gli altri ci trattano con toni dispregiativi e ci vedono solo come mafia, spaghetti, mandolino, dove una classe politica non ci fa certo fare bella figura, siamo noi nel nostro piccolo a doverci rimboccare le maniche e volere il meglio per noi cittadini italiani.

L'applauso a queste parole è stato fragoroso e lungo. Viva i militari italiani e tutte le Forze dell'Ordine che sia sul territorio italiano che all'estero si adoperano per fare pace e donare pace anche se dovesse essere richiesto il maggior sacrificio.

Questo è il grande insegnamento dei due sopravvissuti che hanno ribadito che non ci penserebbero due volte a ripartire ancora in missione, convinti di essere nel giusto e di avere lasciato un buon ricordo nelle popolazioni dove sono intervenuti.

Erano passati solo pochi giorni dalla manifestazione, quando è arrivata la triste notizia che il Primo Maresciallo incursore dell'Aeronautica Militare Gianluca Danise è morto di cancro, 321^ vittima dell'uranio impoverito. Era conosciuto come il militare che aveva ricomposto i corpi dilaniati dei colleghi vittime dell'attentato di Nassiriya.

Baldin Davide

La sezione di Ferrara alla manifestazione "Ferrara Militaria"

Nel weekend del 13 e 14 Febbraio a Ferrara si è svolta la manifestazione "Ferrara Militaria" dove fra i vari stand che espongono materiali militari di ogni epoca e nazionalità, trovano posto le Associazioni d'Arma presenti sul territorio di Ferrara. Anche la Sezione di Ferrara dell' ANCI, aiutata dalla Presidenza Regionale dell'Emilia Romagna, era presente e ha realizzato quello che ritengo sia stato lo spazio più visitato dai curiosi e soprattutto dai bambini. Quest'anno due grandi contributi per la realizzazione dello stand sono venuti dal Sergente Domenico Savioli, Presidente della Sezione di Sant'Anna d'Alfaedo che ha messo a disposizione alcuni esemplari dei carri armati presenti nella sua raccolta e realizzati dal Reduce Antonio Tomba. L'altro importante supporto è venuto dal nuovo iscritto Ezio Zanor, che ha portato ben 5 manichini raffiguranti carristi in epoche diverse e in vari momenti della sua vita militare. I carri un FIAT 3000, un L3-35, un M24 CHAFFEE, e un P26/40 ammiratissimi per le loro misure, capeggiavano sotto il cartello "Carri Ariete combattono" , attorniati da vari caschi da carrista, e dai manichini di Ferrara e Rovigo. Per la realizzazione si ringraziano anche i Sig. Bortoluzzi Franco e Vaccaro Paolo della Sezione di Rovigo. Lo stand è stato anche frequentato dai soci Sacenti Giuliano, Botti Gabriele, Borghi Stefano, Badiani Federico, Berselli Alessandro, Russo Riccardo, Ghelfi Raffaele, Prandini Luca, Guicciardi Maurizio, Zampollo Marco, Pampado Marco e Gamberini Fabrizio. Un piacere invece la visita di Ercole Tognoni, Marco Vannucci dove l'amicizia fa superare ogni distanza. Inaspettata e per questo molto gradita la visita di Gino Scantamburlo, di Gianfranco Pellicciari e rispettive consorti, che nonostante la giornata piovosa, hanno voluto dare la testimonianza della proverbiale e fraterna amicizia Rosso Blu. Si ringrazia anche per il saluto portato da Giampaolo Bertelli, storico di Ferrara, e dal caloroso abbraccio di Luisa Ferioli, con cui si andranno a realizzare delle iniziative di grande interesse, e di cui vi terremo informati. In conclusione questa è stata l'edizione che più ha dato in termini di soddisfazione e di nuovi contatti, dove tutto ha contribuito a raccontare la nostra storia, le nostre tradizioni, i nostri eroi e che mi fanno dire che ci sono tanti carristi in giro che hanno bisogno di sapere che siamo vivi e presenti sul nostro territorio. Quindi saluto con un VIVA I CARRISTI, VIVA IL CARRISMO.

Davide Baldin

Visita alla sezione ANCI di Spilimbergo del Comandante la 132^ b. cor. "Ariete"

Alle ore 12.30 del giorno 9 febbraio 2016, con un brevissimo preavviso, la Sezione ANCI di Spilimbergo ha avuto l'onore di ricevere la visita del Gen. B. Antonello Vespaziani, Comandante la 132^ Brigata corazzata "Ariete", accompagnato dal Col. Stefano Imperia, Comandante del 32° Reggimento carri "Mameli" e dal SU. di Corpo Lgt. Palmiero Rotondo. Il nostro Presidente Ten. Col. (ris.) Battista Ronchis ha provveduto, dopo i rituali saluti, ad illustrare al graditissimo ospite, in collaborazione con il Mar. Magg. "A" Demetrio Passante, le finalità dell'Associazione e le attività devolute ai nostri Soci. Visibilmente compiaciuto e soddisfatto da quanto riscontrato, il Comandante la 132^ Brigata corazzata "Ariete" ha rivolto al nostro Presidente un vivo apprezzamento gratificando, in tal modo, tutto il Direttivo e tutti quei Soci che giornalmente si impegnano per dare il meglio di se stessi all'Associazione. L'augurio è che queste visite, anche se improvvise, trovino una intensificazione nel futuro.

La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.

Mar. Magg. "A" Carlo BORELLO

Auguri natalizi ai soci della sezione di Spilimbergo

Serata all'insegna dell'ottima cucina e del buon vino quella che, il giorno 4 dicembre, ha visto riuniti gli associati, famigliari e simpatizzanti della Sez. di Spilimbergo per l'annuale scambio di auguri natalizi.

Il nostro Presidente Ten. Col. Battista RONCHIS ha pensato, per questo anno, di coinvolgere alcune delle mogli e figlie di associati nella preparazione di numerose e variegate specialità gastronomiche da offrire a tutti gli invitati. Inutile sottolineare l'entusiastico e spontaneo consenso ricevuto da parte di tutti i partecipanti al convivio. Un sentito ringraziamento è rivolto alla "Società Operaia di Tauriano" che, per l'occasione, ha dato agli associati la possibilità di poter usufruire dei locali della propria sede vista l'inadeguatezza della nostra. L'evento è stato onorato dalla presenza del Sindaco di Spilimbergo, Dott. Renzo Francesconi, dagli Assessori comunali Benedetto Falcone e Roberto Mongiat, dal Consigliere regionale Armando Zecchinon e dai consiglieri comunali Bruno Cinque, Antonio Farina e Giuseppe Della Valle. Sono intervenuti, inoltre, in qualità di ospiti, il Capogruppo Alpini di Dignano (UD), Luciano Persello, accompagnato dal Ten. Alp. Giuseppe Bisaro.

Brevi ma sentite parole di apprezzamento sono state quelle formulate dal Sindaco di Spilimbergo nei confronti della nostra Associazione per tutto quello che è stato realizzato da quando ha preso vita la nostra Sezione.

L'intervento, invece, del Consigliere Regionale - Armando Zecchinon - ha fatto leva sui sentimenti ricordando la presenza dei nostri militari all'estero impegnati per il mantenimento della pace e che, purtroppo, per queste festività, saranno costretti a rimanere lontano dalle loro famiglie.

E' stata altresì l'occasione per il nostro Presidente, dopo un significativo intervento verbale, per congratularsi e ringraziare pubblicamente con tanto di attestato, tutto il Direttivo (nello specifico: il Vice Presidente Col. Maurizio Menegazzi, il Segretario Lgt. Salvatore Patisso, i consiglieri Mar. Magg."A" Demetrio Passante, il 1° Mar. Salvatore Bevacqua, il Mar. Magg. "A" Leonardo Garruto e il Mar. Mag. "A" Bruno Cinque) per la costante e preziosa disponibilità dimostrata nella gestione delle variegate attività della Sezione. Una ricca lotteria, con decine e decine di premi in palio, ha poi concluso questa bellissima serata augurale alla quale hanno partecipato una ottantina circa, di associati.

La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.

Mar. Magg. "A" Carlo BORELLO

Sezione di Spilimbergo - gita sociale in Slovenia ed in Austria

Un mese, quello di Dicembre, ricco di iniziative per la Sezione di Spilimbergo. Infatti, dopo solo pochi giorni dall'incontro augurale svoltosi a Tauriano, grazie alla preziosa opera di due membri del Direttivo: il Lgt. Salvatore Patisso ed il Mar. magg. "A" Bruno Cinque, coordinati dal nostro Presidente Ten. Col. Battista Ronchis, è stato possibile organizzare per la giornata del 20 Dicembre una favolosa gita

giornaliera, con destinazione prima la Slovenia poi l'Austria. Sono stati 48, tra Soci, famigliari e simpatizzanti, nonchè il Capo Gruppo alpini di Dignano (UD) Luciano Persello e consorte, coloro che hanno beneficiato di questa opportunità.
Prima tappa del viaggio è stata la cittadina di Kraniska Gora, all'estremo nord-ovest della Slovenia, al confine con Italia ed

Austria, rinomato centro turistico estivo ed invernale e già sede dei campionati mondiali di sci (slalom e slalom gigante). Qui ha avuto luogo, in una tipica trattoria slovena, la pausa per la consumazione del pranzo carrista in una atmosfera decisamente "cameratesca", atmosfera, peraltro, costantemente presente in tutte le nostre riunioni conviviali. In questa atmo-

sfera e vista la presenza di un rappresentante degli Alpini, il nostro Presidente Ten. Col. Battista Ronchis ha preso la parola formulando prima i tradizionali ringraziamenti ed auguri a tutti i presenti e poi citando, per l'occasione un episodio avvenuto la notte di un Natale della 1^ guerra mondiale in una trincea italiana.
Si racconta che una pattuglia di Alpini riparatisi in una grotta abbiano creato, modellando del fango, la figura del Bambino Gesù. Un Alpino si tolse l'elmetto e vi depose dentro, a guisa di culla, la piccola creatura di fango. Un altro Alpino lo coprì con il proprio fazzoletto. Quando si scambiarono gli auguri di Buon Natale alle loro spalle sentirono altri auguri, ma questa volta in lingua tedesca. Era una pattuglia di soldati austroungarici sopraggiunti senza essere stati notati. Italiani e tedeschi si abbracciarono e si scambiarono gli auguri dopodichè, i tedeschi si allontanarono senza sparare un colpo.
Seconda tappa è stata la cittadina austriaca di Velden Am Wortsee, nel distretto di Villach-Land in Carinzia, affacciata all'estremità occidentale dell'omonimo lago Worthersee, nota e frequentata località turistica che durante il periodo natalizio si trasforma nella luminosa "città degli Angeli" (Angeli delegati a mettere in ordine la città e dare ad essa un abito raggiante). Gli aromi di spezie e di vin brulè aleggianti tra le caratteristiche e romantiche bancarelle del mercatino, hanno contribuito alla creazione della magica atmosfera natalizia.
Purtroppo la nebbia formatisi verso sera ha voluto metterci lo zampino, costringendo il gruppo ad un rientro leggermente anticipato.
La fase del rientro in sede, in un pullman ridondante di canti ed allegria con l'accompagnamento di vecchie, ma pur sempre bellissime e indimenticabili canzoni anni 60, è stata la prova tangibile della soddisfazione manifestata da tutti i partecipanti per la bellissima gita organizzata dalla Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo.
La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese!!!

Mar. Magg. "A" Carlo BORELLO

Inaugurato a Spilimbergo il Cippo a ricordo delle Foibe

Sabato 13 febbraio 2016, per iniziativa della Associazione socioculturale "Erasmo da Rotterdam" presieduta dal Sig. Daniele Martina e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. ha avuto luogo a Spilimbergo l'inaugurazione di un cippo in ricordo delle vittime delle foibe e degli esuli dell'Istria costretti a scappare da Fiume e dalla Dalmazia alla fine della seconda guerra mondiale. Un impegnativo e determinante contributo allo svolgimento della cerimonia è stato offerto dalla Sezione ANCI di Spilimbergo che si è fatta carico della parte tecnico-organizzativa portata brillantemente a termine, come al solito, dal nostro Presidente Ten. Col. ris. Battista Ronchis.

Numerose le Autorità civili e militari intervenute fra le quali il Ten. Col. Giacomo Cassone, in rappresentanza del 32° Reggimento carri "Ariete", i Sindaci di Spilimbergo, Sacile, Cavasso Nuovo, Dignano, e Castelnovo e i Vice Sindaci di San Giorgio della Richinvelda e di Sequals. Presenti anche i consiglieri regionali Armando Zecchinon e Rodolfo Ziberna, quest'ultimo nella doppia veste di Presidente dell'Associazione Nazionale "Venezia Giulia e Dalmazia.

Dopo la benedizione impartita da Mons. Natale Padovese, il nostro Presidente Ten. Col. ris. Battista Ronchis, speaker della cerimonia, ha letto la "Preghiera per i martiri delle foibe". Successivamente sono stati nominate tredici persone, nate o residenti nel Comune di Spilimbergo che sono state infoibate. Dopo questo momento altamente emotivo hanno preso la parola le Autorità presenti.

La Corona d'alloro ed un grazioso omaggio floreale, deposti da due giovanissime ragazze, hanno voluto significare come il ricordo di questa tragedia, che ha coinvolto migliaia di Italiani costretti ad abbandonare, settanta anni fa, ogni avere nella loro terra Istriana, non debba essere perso nel tempo, ma venga passato in consegna alle nuove generazioni.

La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

L'Associazione carristi e l'AISM insieme

Come tutti gli anni l'AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) ha indetto una giornata per la raccolta di fondi da dedicare alla ricerca contro questa grave malattia, che annualmente colpisce circa 18.000 persone. Per la durata di tre giorni, centinaia di postazioni, sparse in tutta Italia, hanno distribuito gardenie ai passanti, i cui proventi, come abbiamo detto, verranno dedicati alla ricerca di cure sempre-piu' efficaci per dare prospettive di vita migliori a chi e' affetto da Sclerosi Multipla. Quest'anno anche i "Carristi d'Italia" hanno voluto partecipare alla raccolta e la sezione di Roma si e' mobilitata, nei limiti delle sue possibilita', per dare un aiuto concreto. I nostri soci si sono messi a disposizione in due postazioni, in citta' ed a Valmontone, facendo brillare le fiamme rosso-blu anche in questa occasione. Nella foto: il nostro Serg.Magg. Mario Tagliente assieme agli amici Bersaglieri nella postazione di Valmontone.

La sezione di Brescia ricorda i Caduti

Domenica 6 dicembre 2015, la Sezione carrista di Brescia si è ritrovata per ricordare tutti i defunti carristi. Con l'occasione abbiamo fatto una bella festa familiare Rosso Blu, un'ottima opportunità per poterci scambiare gli auguri di buone feste. La giornata si è aperta con la Santa Messa celebrata da Don Giovanni Bertaiola nella Parrocchiale di Raffa, dedicata alla "Santa Maria della Neve" nel territorio comunale di Puegnago del Garda, provincia di Brescia.
Il parroco dopo il benvenuto, ha ricordato e salutato i Carristi ed alla presenza del nostro Labaro ha omaggiato l'intera Sezione sia nel ricordo dei defunti ma soprattutto ringraziando i soci attivi che portano con vigore la storia e l'onore carrista in Brescia e provincia. Per espressa volontà del Parroco è stata dedicata una preghiera dei fedeli per ricordare gli enormi sacrifici umani dei Carristi nel passato, ma nello stesso tempo per ringraziare gli sforzi e l'impegno dei Carristi di oggi, impegnati in missioni di pace in Italia e all'estero. Dopo la consacrazione del pane e del vino, Corpo e

Sangue di Nostro Signore, la preghiera è andata ai nostri defunti. Abbiamo ricordato tutti i nostri carissimi Carristi che non sono più tra noi, ed in particolar modo abbiamo ricordato, con le parole di Don Giovanni, un giovane carrista Vincenzo Ferrari, classe 1921, partito da questo paese sulle sponde del lago

di Garda e indossando le mostrine carriste trovò la morte in battaglia in Africa Settentrionale nel 1942.
Al termine della Santa Messa, per poter onorare al meglio, il nostro Eroe Vincenzo, Carrista di Puegnago, ci siamo trasferiti nella piazza principale presso il Municipio, dove padroneggia lo splendido monumento ai Caduti. Ad attenderci il signor Sindaco dott. Adelio Zeni e il Vice sindaco dott. Silvano Zanelli, con il presidente locale della Sezione dei Fanti. Qui con il nostro Labaro abbiamo ricordato la figura del carrista Vincenzo Ferrari, nato a Puegnago del Garda il 04/05/1921, da Antonio Ferrari e da Domenica Abatti, partito nel 32° Rgt Carri poi per necessità di guerra trasferito al 132°. Trovo la morte il 27/5/1942 in Africa Settentrionale, dove è ancora sepolto oggi nel Sacrario Militare Italiano di El Alamein.

Faceva molto effetto, in quella piazza ingrigita dalla leggera foschia del dicembre, soggiornare e ricordare un carrista partito da questo luogo affascinante, immerso nelle colline verdi tra olivi e vigneti, con una vista "mozza fiato" sul lago di Garda. Ricordarlo ancora con noi in quella giornata; lui che giovane ventenne non riuscì a rivedere la sua terra ed i suoi cari, che combatté in armi in una terra lontana, tra sabbie e ghibli del deserto, completamente differenti dalle sue origini. La fascia tricolore del primo cittadino indossata appositamente per quel ricordo ha onorato il carrista Vincenzo e insieme a lui quanti non sono più rientrati a casa!

Al termine, il signor Sindaco Adelio Zeni ci ha dichiarato la massima disponibilità del suo Comune ed Amministrazione per la nostra Associazione. Un mio personale grazie al Sindaco che ci ha omaggiato, come Carristi Bresciani, ma che ha portato un commosso e sincero saluto, onorando così il carrista Puegnaghese Vincenzo Ferrari.

Una nota di servizio, la fotografia di gruppo non rende giustizia alla numerosa presenza dei Soci, molti dopo vari richiami per la posa erano invece più interessati alla bellezza della piazza di Puegnago: tra il vecchio castello, la terrazza naturale sul lago di Garda, monumenti ed il palazzo Municipale. Il presidente dei Fanti di Puegnago il sig. Giuseppe Pedrotti ci ha accompagnato allo splendido monumento dedicato a tutti i Fanti. Un'altra splendida opera d'arte che ricorda i numerosi sacrifici di tutti i soldati di Fanteria. Bellissimo monumento, fiore all'occhiello di questa splendida cittadina. Inoltre, ricordo con orgoglio che alla Santa Messa in Raffa era presente il presidente dei Fanti di Raffa sig. Gianbattista Massardi con il suo carissimo collaboratore ed amico fante Roberto Rizza. Un piacere personale ma nello stesso tempo istituzionale avere al fianco i Fanti, per ricordare la nostra storia di Fanteria Carrista e nello stesso tempo ricordare le mie personali origini, in quanto ho giurato da Fante e poi, con enorme piacere ed orgoglio, diventato Carrista! Oggi Presidente di così importante Sezione Carrista.

Siamo giunti a mezzogiorno e dunque pronti al meritato pranzo presso il ristorante il "Nido" in Raffa. Compagnia, allegria, buon cibo e un buon bicchiere di vino ci hanno fatto festeggiare insieme, fino al momento del brindisi. Auguri a tutti …… dai carristi bresciani!

Ferrea Mole, Ferreo Cuore!

Carrista MARIO BONA
PRESIDENTE sez. ANCI prov. BRESCIA

Sez. di Brescia - Servizio di vigilanza al Duomo

Sabato 23 gennaio 2016, i carristi bresciani hanno iniziato il loro servizio di volontariato, impegnati nel primo turno di sorveglianza "carrista" alla Porta Santa presso la cattedrale di Brescia. Dalle ore 13 00 fino alle ore 18 30 hanno presidiato la Porta Santa all'esterno, sul sagrato e all'interno del luogo Sacro. Erano presenti in questa occasione i carristi Mario Bona, Mauro Loda, Giulio Vassalini, Aldo Fici e Giovanni Paletti. Nei prossimi turni si aggiungeranno molti altri che hanno dato la loro disponibilità. Il compito assegnato dalla Questura di Brescia congiuntamente al Parroco della Cattedrale di Brescia, Monsignor Alfredo Scaratti, è semplice, ma nello stesso tempo di notevole importanza. Per rispettare al meglio queste mansioni vengono chiamate le Associazioni d'arma perché gli viene riconosciuto un ruolo importante : "Gli attuali Soci, sono uomini d'arma posti in congedo, che in servizio attivo hanno assimilato valori come il senso del dovere e di servizio, sacrificio e duro lavoro in condizioni difficili." Tra i tanti ci siamo anche noi Carristi, e se pur pochi rispetto altre realtà associative, abbiamo una ottima percentuale tra adesione attiva alle attività di sorveglianza, rispetto al numero totale dei soci iscritti. Comunque noi siamo onorati di portare il nostro fregio carrista in così importante servizio!

Le regole dettate dai responsabili sono semplici e chiare; i Carristi devono essere molto visibili, dunque con un giubbetto alta visibilità (quello delle auto). Noi abbiamo scelto il colore giallo che fa risaltare in maggior modo il nostro stemma rosso blu. Inoltre deve essere indossato il foulard e il basco nero con il fregio. In bella mostra poi, il pass ufficiale rilasciato dalla Curia di Brescia e controfirmato dall' ANCI di Brescia. Questo ha lo scopo di dare una precisa indicazione alla popolazione e ai credenti che si avvicinano: "Il luogo è presidiato da persone volontarie, formate ed autorizzate che se pur non più in armi hanno comunque una preparazione ed una moralità tale, per garantire un servizio di sorveglianza visiva e una presenza che possa far sentire e percepire un senso di tranquillità e di sicurezza. Non è un ruolo che sostituisce le Forze dell'Ordine che sono comunque in zona e restano le uniche ad avere il ruolo istituzionale di polizia giudiziaria, ma è un lavoro congiunto con il solo scopo di far rendere l'ambiente sereno e famigliare." In tal modo i numerosi fedeli che si avvicinano alla Porta Santa possono accostarsi con la massima concentrazione e dedicarsi totalmente all'incontro con il Nostro Signore. La prima parte del pomeriggio è tranquilla, dal freddo pungente ma alla presenza di un sole pieno che ci aiuta. Molte persone sono presso i vari ristoranti e bar della piazza, altre attraversano passeggiando e molti fedeli si avvicinano alla Porta Santa. Mi fa molto piacere che tanti dopo aver pregato ci chiedono indicazioni stradali per i luoghi culturali della città, come il museo di Santa Giulia. Un modo per alimentare la vita sia dal punto spirituale che da quello materiale. A metà pomeriggio invece l'affluenza è stata notevole, piazza e duomo si sono riempiti di persone autorità civili e militari: in quel momento gli alpini, non solo bresciani, stavano commemorando la battaglia di Nikolajewka nel 73° anniversario. Il lavoro e il nostro impegno è aumentato in modo notevole, comunque siamo riusciti a far partecipare alla manifestazione il nostro alfiere con il nostro labaro per rendere doveroso omaggio e onore. La serata poi si conclude con la gente che esce e lascia il duomo ma molti si sono fermati in piazza a chiederci chi e cosa fosse l'ANCI. La curiosità nasceva dal bracciale rosso blu con la scritta in colore oro "ANCI SERVIZIO".

Obiettivo raggiunto al termine della giornata; lavoro svolto in perfetto ordine e un po' di pubblicità per i Carristi bresciani e l'ANCI. Nel presente resoconto ho descritto il primo turno interamente carrista bresciano, ma in realtà il fregio carrista sul basco nero era già presente in turni misti insieme ai colleghi dell'AssoArma di Brescia, sia alla cerimonia dell'apertura della Porta Santa 8 dicembre 2015 con i Carristi Giulio Vassalini e Giovanni Paletti e nella notte di Natale 2015 con il carrista Antonio Perrotta .

Seguiranno poi altri turni per tutto questo anno del Giubileo. Invito i Carristi delle sezioni vicine a Brescia a prendere in considerazione una loro partecipazione in quanto ritengo sia un modo per essere più coesi tra noi e per darci la possibilità di metterci in vista e farci un po' conoscere. In breve non ritengo ci possano essere campanilismi tra sezioni o gruppi ma solo l'unico obiettivo di far diffondere il nostro motto e fare un servizio utile alla comunità!

Un grazie di ferrea mole ai miei Carristi e un grazie di ferreo cuore a tutti voi per la vostra attenzione e pazienza!

Carrista MARIO BONA
Presidente della sez. ANCI di BRESCIA

Le attività di fine anno 2015 della Sezione di Seriate

Decisamente fervida l'attività svolta dalla Sezione di Seriate nell'ultimo periodo del 2015. Il **7 dicembre**, nella stupenda cornice di Città Vecchia e Rocca, la Sezione ha partecipato alla Festa di Santa Barbara. Il giorno **8 dicembre**, i Soci della Sezione sono stati ospiti dei Bersaglieri a rinsaldare i vincoli di fratellanza nati nella comune militanza nelle Unità corazzate.

Il **14 dicembre** la Sezione ha partecipato alla cerimonia commemorativa del 72° anniversario della battaglia di Montelungo, organizzata in maniera impeccabile e toccante dal Presidente della Sezione di Bergamo della ANCFARG, Michele Galante. Presente alla cerimonia in rappresentanza della Regione Lombardia, la campionessa olimpica, ora consigliere regionale, Lara Magoni. Da segnalare, in particolare, la presenza di 3 Reduci ultra novantenni tra cui il nostro Maresciallo Giovanni Bertossa, Socio della Sezione. Dopo la Messa l'alpino Grassi, Reduce di Cefalonia, ha recitato a memoria la preghiera del Reduce con fermezza e piglio nonostante i suoi 96 anni, commuovendo tutti i presenti. Poi la deposizione della Corona d'alloro ai piedi della Madonnina di Montelungo.

Il **19 dicembre** la Sezione è stata presente alla annuale assemblea del Premio "Penna d'Oro" che ogni anno viene assegnata, a Seriate, a persone che si sono distinte con borse di studio a ragazzi delle superiori.

Le attività annuali sono poi continuate il **20 dicembre** con un sobrio rinfresco nel bistrò del nuovo iscritto Claudio. Nella circostanza, il Presidente Pezzotta ha evidenziato che nei nostri ranghi sono affluiti nuovi iscritti di età più giovanile.

Durante il pranzo hanno avuto luogo le premiazioni per gli iscritti al Ruolo d'Onore e la consegna del "bustino carrista" a colui che ha portato più volte il Labaro nelle cerimonie dell'anno. Infine, è stata approvata la delibera che ha sancito la tessera onoraria della Sezione alla nostra Madrina signora Agostina D'Alessandro che sempre incontriamo nelle bellissime cerimonie carriste.

Il **23 dicembre**, l'anno carrista è continuato a teatro per il concerto di Natale dedicato alle Associazioni di Volontariato. Il **24 dicembre** poi, Carristi, Alpini e Bersaglieri, dopo la Messa di mezzanotte, tutti in piazza a distribuire il famoso vin Brulè. Ed, infine, a **Capodanno**, gran cenone insieme agli Alpini. Un fine anno decisamente "effervescente" per la Sezione di Seriate.

Serg Achille Vitali

La Sezione di Seriate e la Giornata del Ricordo

Il 12 febbraio, la Sezione di Seriate ha partecipato alla cerimonia per la Giornata del Ricordo. Ospite d'Onore nella circostanza il Maresciallo Giovanni Bertossa e gentile signora Santina, Profughi istriani. Il Mar. Bertossa è Socio della Sezione di Seriate.

Nella prima foto che segue sono ripresi il dottor Mirabella con il Labaro del Nastro Azzurro, il Presidente della Sezione, il Cav. Pezzotta, con il Vice Presidente Vitali ed il Socio Rossi Angelo. Nella seconda foto è visibile anche il Mar. Bertossa sulla sedia a rotelle.

Serg Achille vitali

La Sezione di Zeccone alla cerimonia per il Caduto Luca Sanna

Pietra de Giorgi è un antico piccolo paese, adagiato sulla cima di una collina nell'Oltrepò Pavese. Per raggiungerlo ci si arrampica tra i vigneti, allineati impeccabilmente, che producono i rinomati vini a denominazione della zona.
Pur dando segni, nel suo agglomerato, del purtroppo progressivo abbandono di questi insostituibili luoghi da parte dei propri abitanti, si nota anche la cura ed il tentativo di mantenere, ed anzi di abbellire, ciò che è rimasto. Questo evidentemente da parte di una Amministrazione e di persone che tengono alla loro terra ed alle loro tradizioni.
La splendida cerimonia, cui abbiamo partecipato, come Sezione di Zeccone della nostra associazione è ovviamente un frutto di questa volontà.
La proposta di intitolare una piazza del paese al Caduto Luca Sanna, Caporal Maggiore Capo dell'8° Rgt. Alpini di Cividale, morto il 18 gennaio 2011 in un attentato in Afghanistan è una iniziativa della Dott.sa Paola Chiesa, docente delle scuole superiori di Pavia, studiosa e ricercatrice

di storia militare ed autrice di diversi scritti sull'argomento.
La Dott.sa Chiesa conosce da tempo i genitori di Luca Sanna, che è Caduto nello stesso attentato nel quale è stato ferito l'alpino Luca Barisonzi, originario della provincia di Pavia.
La nostra delegazione era composta dal sottoscritto, dal Vicepresidente Aldo Trezzi, dal Segretario-alfiere Alfredo Cucchi e dai Soci Ten. Mario Spirolazzi e carr. Deris Tosi.
Appena arrivati sul luogo dello schieramento, prima dell'inizio della cerimonia, abbiamo incontrato i genitori di Luca Sanna: due persone di grande semplicità e dignità, oltre che di una generosità che traspare da ogni loro parola. Dopo trenta secondi che parlavamo ci avevano già invitato ad essere loro ospiti in Sardegna, abbiamo subito capito perché il loro adorato figlio avesse deciso di offrire la propria vita al servizio della Patria e del bene altrui, nascendo in una famiglia simile questa è stata una normale conse-

guenza.
La cerimonia si è svolta in quattro momenti significativi, alla presenza dell'On. Ignazio La Russa (Ministro della Difesa all'epoca della morte di Luca Sanna), del Gen. B. Michele Cittadella, del Viceprefetto di Pavia Dott.sa Massa, del Sindaco di Pietra de Giorgi Dott. G. Testori, di altri Sindaci della zona, di altre rappresentanze di Associazioni d'Arma e di Volontariato della zona e dei ragazzi delle scuole elementari del paese, oltre ad un discreto pubblico.
Dopo l'alza bandiera, sulla piazza principale, vi è stata la posa della corona ai Caduti della 1ª G. M. nella piazza del Municipio, raggiunta in corteo, e a sua volta, nella piazzetta dedicata, la posa della corona ai Caduti della 2ª G. M.
Con altro breve corteo, sui saliscendi delle vie del paese,

siamo giunti alla piazzetta della intitolazione, dove è stata scoperta la targa dedicata a Luca Sanna, con la benedizione del Parroco e la posa della Corona d'alloro. Di seguito le allocuzioni dell'On. La Russa, del Gen. Cittadella, del Viceprefetto di Pavia e del Sindaco di Pietra de Giorgi. Il senso dei vari interventi è stato quello di ricordare, specialmente ai ragazzi delle scuole presenti alla cerimonia, l'esempio derivante dal sacrificio del Caduto Luca Sanna e dal comportamento della sua famiglia.

Al termine della cerimonia il rinfresco nelle sale dell'antica Rocca, sede del Municipio.

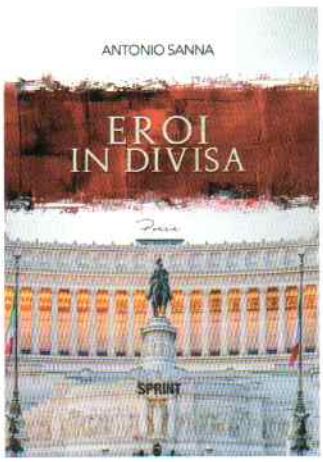
Nel pomeriggio si è svolta a Milano, la presentazione (alla quale non abbiamo potuto partecipare) del libro scritto da Antonio Sanna, padre di Luca, intitolato "Eroi in divisa". Abbiamo assicurato al sig. Sanna (che ha molto gradito) che avremmo pubblicizzato il suo libro sulla nostra rivista, che è in vendita sul Web al sito:
http://www.booksprintedizioni.itlibro/poesia/eroi-in-divisa

Consideriamo un vero onore aver partecipato a questa cerimonia e soprattutto aver conosciuto il papà e la mamma di un eroe del nostro tempo.

Mario Italiani

Eroi in divisa

Il Libro "Eroi in divisa" è stato scritto da Antonio Sanna, il papà del Caporal Maggiore Capo Luca Sanna, dell'8° Reggimento Alpini di Cividale, morto il 18 gennaio 2011 in un attentato in Afghanistan. Queste sono le belle parole con cui l'autore presenta la sua opera. "Eroi in divisa" nasce dal desiderio di dedicare un po' del mio tempo a molte persone che come mio figlio, il Caporal Maggiore Capo Luca Sanna, hanno perso la vita in varie missioni di pace nel mondo. La notizia della scomparsa di Luca, mi ha travolto come un fiume in piena e da quel giorno la mia vita è diventata un calvario. Specialmente di notte, la mia mente è invasa da mille pensieri, così ho pensato di scrivere un libro alla sua memoria. Ho iniziato a buttare giù qualche strofa e ho visto che quell'occupazione leniva un po' il mio dolore, ho pensato così che fosse una buona idea quella di ricordare tutti i militari che durante gli anni sono Caduti nelle varie missioni di pace. Con l'aiuto del Generale Claudio Tozzi, Comandante del Comando Militare Autonomo della Sardegna ho rintracciato i familiari dei militari caduti, e successivamente con l'autorizzazione del Capo di Stato Maggiore di Roma, sono così riuscito a mettermi in contatto con le loro famiglie che molto cordialmente mi hanno inviato in breve la storia del loro congiunto e così, dopo vario tempo ho concluso il libro di poesie dedicato a chi, con la sua vita e con il suo impegno ci ha fatto capire il grande valore e i grandi ideali con cui hanno abbandonato la vita terrena.



Il libro può essere acquistato anche a mezzo internet collegandosi al sito http://www.booksprintedizioni.it/libro/poesia/eroi-in-divisa.

INDOVINELLO

Vediamo se siete bravi a risolvere un indovinello:

"In un Paese della Bergamasca vi è un Gruppo di persone chiamato A B C ?
Cosa vogliono dire queste tre lettere iniziali dell'alfabeto?"

Se non ci siete riusciti, troverete la soluzione nelle pagine successive della Rivista

Di nuovo insieme i Carristi del 60° Corso AUC

Ebbene sì, Firenze è stata per l'ennesima volta la meta per poter effettuare un incontro tra i Carristi del 60° Corso A.U.C. della STMC Ferrari Orsi. Ad oggi ormai i ns. incontri, con la partecipazione più o meno numerosa di corsisti, sono stati diversi:

1° incontro a Firenze il 23 Marzo 2014
2° incontro a Caserta 26 Giugno 2014
3° Incontro a Firenze 7 Dicembre 2014 (auguri di Natale)
4° Incontro a Roma 7 Giugno 2015
5° Incontro a Firenze 6 Dicembre 2015 (auguri di Natale).

Queste occasioni organizzate con la partecipazione di molti corsisti sono state incrementate da alcuni allievi che, approfittando della voglia di trovare gli indirizzi di altri colleghi di corso, hanno approfittato di ricerche andate a buon fine per incontrare i vicini come allocazione geografica. E questi incontri denominati "mini raduni" sono documentati dal collega Roberto Raccis che, con certosina pazienza e precisione, cataloga e rende pubblici su apposita pagina di un noto social. Ma veniamo all'incontro di pochi giorni fa. Il ritrovo è avvenuto presso il "Circolo unificato" dove si è degustato aperitivo e pranzo. Oltre ai colleghi "Toscani "e delle regioni limitrofe – Marche, Emilia Romagna, Lazio - abbiamo avuto il piacere di essere stati raggiunti dalla Sicilia dal collega Vincenzo Piazza accompagnato dalla signora Nancy. Simpatiche alcune scenette del tipo "Ma tu chi sei?" oltre ai consueti e piacevoli abbracci e baci.

ULTIMA FOTO

FOTO UFFICIALE

LE SIGNORE

CASA FUMELLI

Dopo pranzo, accompagnati da una guida turistica professionale, siamo stati a visitare la Basilica di S. Croce attraversando, a fatica, la città di Firenze invasa da turisti per il ponte dell'Annunziata.

L'indomani lunedì, approfittando di una giornata tersa e soleggiata, siamo andati al piazzale Michelangelo ed alla chiesa di S. Miniato, per ammirare Firenze dall'alto, poi passeggiata sul Lungarno e centro storico attraversando il Ponte Vecchio e Piazza della Repubblica con seguente sosta in locale caratteristico per il pranzo, dove siamo stati raggiunti dal collega Mario Pierotti con la Signora Rosella, provenienti da Forlì.

La sera, coloro che sono rimasti, hanno avuto splendida ospitalità a cena in casa del collega Vitaliano Fumelli, della Signora Sandra che insieme alla figlia Valentina avevano preparato leccornie per tutti noi.

L'indomani mattina gli ultimi "radunisti" ancora presenti si accomiatavano da Firenze per raggiungere le proprie abitazioni, ma già nella mente era balenata l'idea di un nuovo incontro considerata l'idea lanciata con veemenza dal collega Vincenzo Piazza "Preparatevi a ridosso della primavera: TUTTI IN SICILIA".

Superfluo, ma doveroso, dire che l'emozione e la grande familiarità da subito scaturita, hanno avuto un ruolo fondamentale per tuta la durata del raduno. Un sentimento di rispetto e saluto è andato alla memoria di alcuni che sono "andati avanti"

Hanno partecipato: (in ordine alfabetico): Bozzi Lamberto, Cretti Roberto con Signora Nadia , Fumelli Vitaliano con Signora Sandra, Marchetta Gaspare con Signora Angie, Paolini Roberto con Signora Barbara e figli, Piazza Vincenzo con Signora Nancy, Pierotti Mario con Signora Rosella, Polleschi Eraldo con Signora Rosanna, Somigli Mauro con Signora Fernanda, Zanetti Giuseppe con Signora Gemma.

Mauro Somigli

Un miracolo da Internet

Indubbiamente Internet è uno strumento straordinario per mettere in collegamento persone e ricreare legami altrimenti impossibili con i mezzi tradizionali. Qualche volta però Internet fa autentici miracoli ed è successo proprio ad un carrista come Bruno Volpi che è riuscito, proprio con l'inventiva tipica dei Carristi, a ritrovare il suo Tenente di quasi 50 anni fa. Riportiamo di seguito un messaggio di Volpi ed alcune immagini-ricordo che si è scambiato con il suo "Tenente".

Carissimo Generale,
sono felicissimo della notizia che mi ha dato. Io sentivo che poteva essere vero che fosse Lei il mio Tenente anzi il mio capocarro. Ho avuto ulteriore conferma dalle foto che mi ha inviato. Io sono ancora in contatto con un altro pilota carro (Aramini) che abita nel pavese però a circa 15 Km da casa mia e assieme ad un altro cannoniere (Maltagliati) di Pavia sempre della nostra sesta Compagnia ci trovavamo e ci troviamo spesso. Purtroppo ora solo con Aramini in quanto Piercarlo Maltagliati da qualche anno ci ha lasciati per un brutto aneurisma ma siamo sempre in contatto con la moglie. Mi iscriverò senz'altro penso a Roma al più presto. Io siccome sono un appassionato di foto ne ho parecchie di quel periodo che rivedo sempre volentieri per ricordare i vecchi amici. Se Le fa piacere più avanti ne scannerizzerò qualcuna da inviarLe.
Io conservo un buon ricordo di Lei della sua umanità e gentilezza. Mi spiace immensamente per il Nostro Capitano Goggi anche lui molto affabile e mi ricordo che io sono stato l'unico punito da lui quel giorno che ho voluto provare a sterzare su se stesso l' M47 (questo vietato tassativamente) e subito si è sentito un urlo " Chi è quel COGLIONE ". Era la voce dell'allora Maresciallo che mi ha punito con tre giorni di consegna e il Capitano (visto che il Maresciallo non aveva mai punito nessuno) mi ha aggiunto altri quattro giorni. Così mi son fatto l'unica punizione del mio servizio militare. Ora Le invio i miei più cordiali saluti. Magari ogni tanto se fa piacere ci sentiremo di nuovo.

Giacomo Volpi

Il carrista Volpi ed il suo Tenente si sono scambiati alcune foto e vediamo per prima quelle in cui sono raffigurati durante il periodo della naia di Volpi.

Il baldo Tenente nel 1967.

Il Carrista Volpi nel 1967.

Ed eccovi i nominativi dei "ragazzi" immortalati nella foto
In piedi da sinistra: Aramini - Morrone - Siddi - Papi - Della Scala - Marcon - De moro - Pisconti - Fagiano - Marcaccioni - Niccolini - Gagno - Galasso - S.Ten. Pizzardo - Miatto - Capitano De Maria - Panfili - Altamore - Ten. BRUNO BATTISTINI - Leoni - Fegatilli - Stefanoni - (Io GiacomoVolpi) - Bellucco - Saporito - Gemmo - Bernabei - Maltagliati (+) - Mengozzi - Maresciallo Vernia - Serg. Rap.
Chinati da sinistra: Milani - Lusardi - Cacciabue - Pentassuglia - Castello - Ferrarini - Perretti - Petruzzi - Piha - Gaggio -Iorio - Valentini.

A questo punto, avrete sicuramente compreso chi è il "famoso" Tenente ritrovato dopo quasi 49 anni dal bravo carrista Volpi. E' il nostro Vice Presidente nazionale, il Gen. Div. Bruno Battistini!!!

Nel prossimo numero della Rivista pubblicheremo altre foto inviate dal carrista Volpi.

Il carrista Volpi ha poi mandato al suo Tenente una bella foto "panoramica" della loro 6^ Compagnia del X Battaglione del 132° carri, scattata il 29 aprile del 1969, riportando addirittura i nomi dei componenti.
Ecco qui la foto della Compagnia

Lecce ricorda

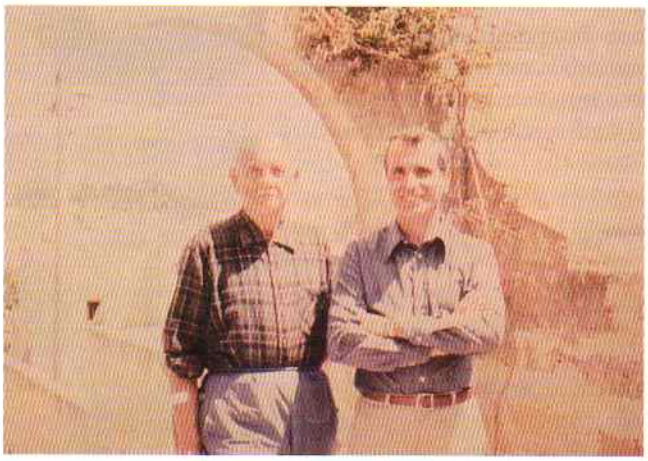
Il 26 settembre del 1987, Soci e familiari della Sezione ANCI di Lecce e del Nastro Azzurro di Lecce effettuarono un memorabile ed interessante uscita in mare a Taranto, a bordo di nave "Ciclope". Giunti al largo furono deposte in mare una Corona d'alloro in memoria dei Caduti di El Alamein ed una bottiglia sigillata con all'interno un biglietto contenente un particolare ricordo dell'Ing. Caccia Dominioni, già Comandante del 31° Battaglione Genio Guastatori che operò in Africa Settentrionale durante il 2° Conflitto mondiale e progettista del Sacrario Militare italiano a q. 33 ad El Alamein. Ho avuto modo di fare visita varie volte all'ing. Caccia Dominioni che, durante l'estate, soggiornava nella sua villa di Santa Maria di Leuca. Lo stesso mi fece notare che la finestra del suo studio era orientata proprio su El Alamein. Ciò gli consentiva di rivolgere un pensiero costante verso quel luogo che lo aveva visto impegnato durante la guerra e successivamente, per 14 anni, alla ricerca dei Caduti nel deserto ed alla loro degna sepoltura nel Sacrario.

Dopo aver saputo della nostra uscita in mare. Paolo Caccia Dominioni mi scrisse queste parole che mi sono rimaste scolpite nella mente e nel cuore:

"Mentre mi affianco idealmente ai colleghi del Nastro Azzurro ed ai Carristi di Lecce, il pensiero corre al Soldato del 132° Rgt. carristi Ariete che sulla torretta corazzata del suo M13 scrisse "Mamma cara, vado e torno". La torretta squarciata e divelta dallo scafo restò nel deserto di El Alamein. E L'uomo? Il mistero del suo destino pone visioni di tormento, ma esalta l'accettazione del Dovere, lasciando la conclusione al Dio degli Eserciti. Un Guastatore del 31° Btg. d'Africa".

Pino Leo

Nella foto è presente il Gen. Giovanni Di Castro deceduto di recente.


Pino Leo con Paolo Caccia Dominioni.

Crest Del Bove

L'autore di questo pregevole Crest è Federico Del Bove Orlandi che ha così motivato la sua straordinaria ed originale opera

"Questo mio lavoro è un regalo per mio padre, Rocco Del Bove Orlandi, Maresciallo Capo in congedo ed è dedicato anche a tutti i Carristi d'Italia, presenti e passati".

Ringraziamo vivamente Federico per questa Sua straordinaria sensibilità.

Fotografie e sentimenti bellissimi!!!!!

Sia pur ingiallite e stropicciate, le foto fanno rivivere a distanza di anni attimi e suggestioni che ci appartengono. Le foto militari poi racchiudono emozioni, orgoglio, fratellanza, spirito di Corpo e attaccamento alla Patria. Pezzi di storia personale e nazionale duri a morire come la nostra fede rosso blù.

Il fante carrista Tullio Iacopino, classe 1917, di Reggio Calabria, capo carro L3/33 del 4° Reggimento Fanteria Carrista - X Battaglione "Menzinger" di stanza a Caserta, le aveva inviate ai parenti fiero della sua appartenenza. Era l'agosto 1938 quando partecipò alle manovre di Aversa. Poi...la guerra e, infine, smessa la tuta azzurra, indossò la divisa del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza - specialità Polizia Stradale.

Sicuramente non avrebbe mai pensato che quelle sue immagini, dopo ben 78 anni, lo avrebbero fatto rivivere tra i suoi fratelli carristi.

Serg. Giuseppe D'Amico

Il carrista Tullio Iacopino, purtroppo, è morto da qualche anno. Era un cugino della mamma di Giuseppe D'Amico. E' stato il primo carrista della famiglia e tra i primi della città di Reggio Calabria ad indossare le fiamme rosso blu.

Ritorno alla caserma "Sommaruga", già sede del 62° Reggimento carri

Il giorno 8 marzo ero a presenziare ad una cerimonia a Catania nella caserma "Sommaruga", ora sede del 62° Reggimento di Fanteria leggera ed ho avuto il piacere di vedere nell'androne della palazzina Comando il bellissimo ricordo in memoria del glorioso 62° Reggimento Carri che allora era ospitato in tale caserma. Allego la foto di tale ricordo e quella del monumento ai Caduti che ricorda il Reggimento ,... e se posso permettermi pure un mio pensiero: anche quando l'ultimo carro sarà scomparso, dei Carristi resterà sempre un ricordo.

Alviero Arezzini

È mancato il M.llo Magg. A. Enzo De Paolis Foglietta

La Sezione ANCI di Verona piange la scomparsa del M.llo Magg. Aiutante Enzo De Paolis Foglietta, socio molto rispettato e benvoluto, scomparso dopo una lunga malattia il 12 gennaio 2016. Nato nel 1937 a Supino, in provincia di Frosinone, dopo il CAR a Orvieto, frequentò a Caserta il Corso per Meccanici di mezzi corazzati. Arrivò a Verona nel 1958, assegnato al CI Btg. Carri che aveva

Il giorno del matrimonio (8 febbraio 1962) a sinistra della sposa il Gen. Pachera; a destra dello sposo il Mar. D'Alessandro, papà di Agostina.

sede nella Caserma "Martini". Si distinse subito per le ottime capacità, alle dipendenze del Capo Officina, il M.llo Musetti e, nel 1967, frequentò il corso di Capo Meccanico a Roma, alla Cecchignola, corso dal quale uscì brillantemente, primo su 45. Proprio perchè aveva ottenuto questo risultato, ebbe la possibilità di scegliere la destinazione; optò per la IV O.R.M.E. di Verona.

Il Mar. De Paolis mentre legge la Preghiera del Carrista.

Per il periodo in cui prestò servizio al CI Btg. Carri partecipò a tutti i campi in Alto Adige, con il IV Corpo d'Armata, alle esercitazioni con gli Alpini delle Brigate Orobica, Cadore, Tridentina, a Sesto di Pusteria, S. Candido, S. Giustina Bellunese... e poi in Emilia, a Foci Reno... e in Sardegna, a Capo Teulada. Ebbe sempre un ruolo molto importante come responsabile dell'officina.

In occasione del disastro del Vajont, era presente a S. Giustina la 1^ Compagnia del CI Btg. Carri, guidata dall'allora Tenente De Gennaro che si avvalse in particolare di Enzo De Paolis, all'epoca Sergente Maggiore, per coordinare i Carristi, impegnati nella pietosa opera di recupero delle vittime. Ricoprì l'incarico di Segretario e in seguito anche di Presidente del Circolo Sottufficiali. Con le sue grandi doti di organizzatore, coadiuvato dalla presenza discreta, ma fattiva e costante della moglie Tiberia, organizzò viaggi bellissimi, anche all'estero, con molte adesioni dei Soci. La sua indole generosa e attiva, lo portò, una volta collocato in quiescenza, a dedicarsi attivamente al volontariato, sia nell'ambito della parrocchia, sia al servizio delle persone disabili. Sempre presente alle feste e alle cerimonie carriste, collaborò in particolare ai quattordici raduni del CI Btg. Carri, dal giugno 1978 fino al maggio 2015 quando, già provato dalla malattia, non poté presenziare ma mandò, attraverso la moglie Tiberia, un saluto affettuoso a tutti presenti riuniti al Circolo Ufficiali. Mantenne sempre grande affiatamento con i colleghi, fraterni amici; rapporto ulteriormente rinsaldato anche dal matrimonio del primogenito, Vittorio, con Lucia Siddi, figlia dell'amico e collega Fausto. Ha ricevuto la nomina a Cavaliere della Repubblica e l'onorificenza della Medaglia Mauriziana.

Cerimonia al monumento ai Caduti di S Giustina bellunese.

Il 15 gennaio 2016, nella chiesa di S. Giuseppe Fuori le Mura, a Verona, erano moltissimi i colleghi e gli amici accanto alla moglie Tiberia, ai figli Vittorio e Roberto, alle nuore, agli amati nipoti Mattia e Nicolò. Molti hanno voluto rendergli omaggio, prendendo la parola alla fine del rito; coraggiosamente anche la moglie, le cui parole, commosse e profonde, sono state accolte da un lungo applauso. Mi permetto di inserire un pensiero personale, di affetto e di simpatia, verso Enzo De Paolis, che nel 1962 scelse mio padre come testimone di nozze e che mantenne sempre rapporti affettuosi e amichevoli con la mia famiglia, nei momenti lieti e nei momenti dolorosi.

Ci mancherà molto la Preghiera del Carrista, letta con la sua bella voce profonda.

A.D.Z.

La scomparsa del Generale di C.A. Cesare Pucci

Il 26 gennaio 2016 è deceduto a Lucca, all'età di 82 anni, il Generale di C.A. Cesare Pucci. Era un caro amico che ho conosciuto, negli anni '60 da Tenente, al 31° Reggimento carri "Centauro" di Bellinzago Novarese. Per le sue preclare doti umane e professionali ha avuto una carriera sfolgorante e piena di meritate soddisfazioni. Ha comandato l'VIII battaglione carri della Divisione "Ariete", il 1° Reggimento corazzato (CAUC) di Capo Teulada, la Brigata mec. "Trieste" di Bologna, l'Accademia Militare di Modena, il 3° Corpo d'Armata di Milano e le FTASE di Verona.

E' stato Addetto Militare all'Ambasciata Italiana negli USA ed ha diretto prima il SIOS (Servizio Informazioni dell'Esercito) e successivamente il SISMI (Servizio Informazioni e Sicurezza Militare). Andato in pensione si è impegnato a livello amministrativo locale come Assessore alla Sicurezza del Comune di Lucca, completando così un'attività lavorativa vissuta con impegno e determinazione ai più alti livelli Istituzionali.

In questo triste momento, sono vicino con tutto il mio fraterno affetto alla moglie Piera, al figlio Angelo, alla sorella ed alla nuora Barbara ed agli amatissimi nipoti. La sua scomparsa lascia in tutti noi che l'abbiamo conosciuto ed apprezzato un vuoto incolmabile. Ricorderemo sempre la sua figura aitante e massiccia, il suo tratto signorile, il suo sorriso aperto e gioviale, la sua profonda onestà professionale e la determinazione posta nello svolgimento dei vari incarichi di vertice, prestigiosi ed impegnativi. Dopo Bellinzago, le nostre strade si sono divise, ma ci siamo riabbracciati a Roma, a Vienna, a Bologna, a Novara, a Modena e, l'ultima volta, a Lucca nello storico bar di Simo (il preferito da Giacomo Puccini) in occasione di un mirabile concerto pianistico. Anche in quella occasione parlammo a lungo e con affetto delle rispettive famiglie e degli amici comuni.

Addio Cesare, eccellente Ufficiale, Carrista di razza, caro ed indimenticabile Amico!

Giorgio Filippini

È scomparso il Gen. Vittorio Fiori di Lecce

Il 22 Dicembre dello scorso anno è venuto a mancare, improvvisamente, il Gen. B. Vittorio FIORI, classe 1936. Socio della Sezione di Lecce sin dal 2002, seppur Ufficiale di Fanteria Meccanizzata, possedeva quel Ferreo Cuore e quella Ferrea Mole che contraddistinguono i Carristi d'ogni tempo. Durante la sua vita operativa, infatti, aveva avuto l'onore e l'opportunità di comandare un Battaglione, in cui si formava e preparava la componente Cannonieri in seno all'Equipaggio carri, presso l'allora Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Lecce, sede dell'attuale Scuola di Cavalleria. Aveva prestato servizio e comandato Unità presso reparti della Forza Armata, stanziati non solo in Puglia, ma anche in Sicilia, Umbria, Friuli e Lazio, per concludere la sua carriera, prima come Vice Comandante dell'allora Distretto Militare di Lecce e successivamente quale Capo del Nucleo Ispettori delle installazioni in forza all'Arma dei Carabinieri, presenti in zona, una volta appannaggio degli Ufficiali di FA. Gli fu conferita l'onorificenza di Commendatore dell'O.M.R.I . Fu una persona stimata per la sua signorilità, serietà e disponibilità, ed era molto apprezzato per la sua vena artistica, ma, soprattutto, fu marito e genitore esemplare. Durante i funerali si è notata una larga partecipazione di personale della Scuola di cavalleria, del 31° Rgt. USD e del Rgt. Addestrativo, di parenti ed amici. Anche il Labaro della Sezione di Lecce, presenziando alla cerimonia, ha voluto rendere gli onori alle spoglie di un indimenticabile Amico. Al figlio Alessandro, Ten. Col.cr. Alessandro, in servizio presso la Caserma "Floriani", sede del Rgt. Addestrativo e del Poligono di Tiro, ed ai suoi familiari giungano le espressioni del nostro cordoglio più sincero.

Giuseppe LEO

È andato avanti il Gen. Giovanni di Castri

Il 24 Dicembre dello scorso anno, dopo lunga malattia, è venuto a mancare all'affetto della figlia, signora Clara, dei suoi familiari ed amici, il Gen. D. Giovanni DI CASTRI, nato a Francavilla Fontana (BR) il 6/8/1922, ma da molti anni residente a Lecce. Era rimasto iscritto alla nostra Sezione dal 1985 al 2011, ma, a seguito della morte del figlio e della moglie, e per sopraggiunti motivi di salute, a malincuore si era dimesso. Aveva partecipato con grande entusiasmo ad alcuni nostri Raduni, fra cui quelli di Caserta, Aviano, El Alamein e Lecce, a varie gite e cerimonie, e ad uscite in mare su Navi della Marina Militare. Esternava grande signorilità, simpatia, giovialità ed affabilità. Ammesso alla Reale Accademia di Ftr. e Cavalleria nel 1942, dall' 8 all' 11 settembre 1943 partecipò alle operazioni di guerra contro i tedeschi con i Reparti Allievi dell"86° Corso, riuscendo a sottrarsi alla cattura ed a rientrare fortunosamente a Lecce. Durante la sua lunga

e travagliata carriera fu assegnato a vari Reparti, e nel 1943, avendo conseguito il grado di Tenente, fu trasferito nella Specialità Carristi presso la Scuola A.U.C. di Lecce e successivamente alla Scuola Truppe Corazzate, nel Btg. Dimostrativo di Persano. Assunse vari incarichi, fra cui quello d'Istruttore presso il Centro Addestramento Reclute Truppe Corazzate e presso il C.A.R. Truppe Corazzate di Avellino. Negli anni '80 volse l'incarico di Commissario di Leva presso l'Ufficio Militare di Leva di Lecce. Collocato in congedo nel 1982, nel 1996, a titolo onorifico, fu avanzato al grado di Generale di Divisione. Al funerale erano presenti la figlia, il genero, i parenti e numerosi amici. Il nostro Labaro, con la Scorta, ha onorato la §alma, mentre il sottoscritto, al termine della cerimonia, ha letto "La Preghiera del Carrista". Alla Sig.ra Clara ed ai familiari, attraverso le pagine della nostra Rivista, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Giuseppe Leo

Ci ha lasciato Sergio Paci

La Sezione di Zeccone piange la perdita improvvisa e prematura del caro Sergio Paci avvenuta il 16 dicembre scorso. Sergio era nato nel 1948 a Savignano sul Rubicone, paese nel quale ha sempre vissuto e nel quale era molto conosciuto, sia per la sua attività, con l'azienda di famiglia, che per il suo impegno nella vita civile, facendo parte di diverse associazioni cittadine.

Il carrista Sergio Paci ha fatto parte del XIII Battaglione del 182° Rgt. "Garibaldi" come cannoniere su M47 nella nostra mitica 1ª Compagnia di "cravatte rosse", a Sacile nel 1968-1969. Da quando abbiamo iniziato i nostri annuali raduni di compagnia, Sergio non ha mai mancato agli appuntamenti, insieme alla moglie Maria, e quando abbiamo deciso di trasformare il nostro sodalizio in Sezione dell'ANCI, è stato uno dei primi ad aderire permettendone la nascita.

Infatti, non è mancato nemmeno al Raduno nazionale di Treviso del 3 - 4 ottobre scorso, e nel filmato ufficiale del Raduno,

lo si vede sfilare per le vie di Treviso con il nostro gruppo. Alla moglie Maria, ai figli Alessandro, Massimiliano e Luca le nostre sentite condoglianze. A te, Sergio, che ora "vegli su di noi...", insieme ai martiri carristi ed ai nostri compagni, Antonio, Valentino, Galeazzo e Roberto, giungerà il nostro pensiero, ogni volta che indosseremo il basco e la "cravatta rossa".

Mario Italiani

Ha spento i motori Secondo Bettini

Il primo di Gennaio scorso si è spento mio Zio, il Carrista Secondo Bettini, detto Toni. Classe 1924. L'8 Settembre 43 era di leva, di stanza a Verona. Riuscì ad evitare di essere deportato in Germania saltando dal camion in corsa... Catturato successivamente fu trattenuto a Verona e destinato allo spolettamento delle bombe d'aereo inesplose. Ne vide di tutti i colori, ma ce la fece, da ragazzo "tosto" qual era. Ora se ne è andato, serenamente. Ciao Zio Toni!

Silvio Chierigato

Figure da ricordare: Virgilio Magnavacca

Nel mese di Dicembre 2015 è mancato ai suoi cari e ai Carristi Polesani il Sergente carrista MAGNAVACCA Virgilio, classe 1936, di Canda (RO). L'amico Magnavacca ha svolto il servizio militare a Verona, al 310 Reg. Carri - Divisione Corazzata "Centauro" - con mansione di Capo Carro. Iscritto alla nostra Sezione dal 1992. E' stato Presidente dell'A.V.I.S. di Trecenta (RO), Consigliere Comunale, Collaboratore del Gruppo Scout, Presidente Mandamentale dei Coltivatori Diretti di Badia Polesine (RO). Persona stimata da tutti, sempre pronto e disponibile nel volontariato. Caro Virgilio si sono spenti i motori del tuo carro; ma non sarai dimenticato da noi Carristi e amici. Noi tutti ci stringiamo al dolore della Sig.ra Pierina, dei figli e nipoti.

Carristi Polesani Rovigo

Decesso di Angelo Moriggi

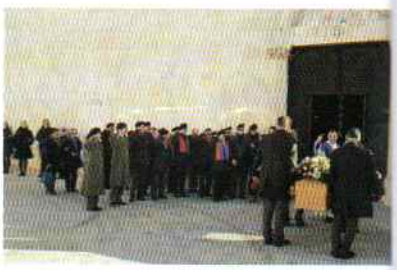
Il 31 dicembre ultimo scorso il caporale carrista Angelo MORIGGI, classe 1931, ha spento i motori. Dopo la chiusura della sede ANCI di Treviglio, aveva aderito al nostro sodalizio partecipando alle varie attivita' della sezione seriatese. Nel 2014 è stato insignito del RUOLO D'ONORE della Sezione. Le condoglianze ai famigliari sono state espresse personalmente dal Presidente e dai Soci della Sezione ANCI di Seriate.

Serg. carrista Achille Vitali

Lutto alla sezione ANCI di Spilimbergo

Un grave lutto ha colpito la Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo; la notte del 28 dicembre, è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 84 anni, la Signora Rosa Maso in Ballico, Madrina dal 2014 della nostra Sezione. Grande è stato il cordoglio di tutto lo Spilimberghese ed in particolare di tutti i nostri Associati per la scomparsa, dopo una lunga malattia, della nostra Madrina.

La Signora Rosa Ballico è stata la prima Madrina della Sezione di Spilimbergo. Vedova del Ten.Col. (cr.) Mario Ballico il quale, effettivo nel 1941 al 32° Rgt. cr, viene fatto prigioniero dagli inglesi nei fatti d'arme di " Bir El Gobi" (AS), dopo essere stato ferito gravemente da una scheggia al ginocchio sinistro e alla coscia. Nel 1942 viene insignito della "Croce al merito di guerra". Il primo gennaio 2013, quando venne costituita la nostra Sezione, il Direttivo decise di intitolarla con il suo nome. Alla cerimonia funebre, officiata nel Duomo di Spilimbergo da Mons. Natale Padovese, erano presenti, oltre al nostro Labaro listato a lutto, un folto numero di associati contraddistinti dal fazzoletto rosso-blu e basco nero e due Ufficiali in servizio ed in divisa, facenti parte della nostra Associazione: i Cap. Alessia Favata e Fabio Lanciano del 32° Rgt. carri "Ariete" di Tauriano. Ha presenziato, altresì, il Presidente regionale ANCI del Friuli, il Ten. Col. ris. Luigino Boldrin.



Un momento particolarmente emotivo si è avuto durante la deposizione della bara nella tomba di famiglia, quando la figlia Carla Ballico ha letto poche righe scritte alla nonna dai due nipoti residenti in Inghilterra ed impossibilitati ad intervenire.

Anche il nostro Presidente Ten. Col. Battista Ronchis ha voluto inoltrare alla famiglia Ballico una sentita lettera di condoglianze per testimoniare non solo con le parole, ma anche con uno scritto, il sincero dolore di tutti gli Associati per la scomparsa della loro Madrina. Queste le belle parole espresse dal Presidente Ronchis.

La Signora Rosa BALLICO, benché scomparsa, rimarrà sicuramente nel cuore di tutti noi per un tempo indefinito, perchè l'innata anima carrista prova una riconoscenza naturale per un bene ricevuto e soprattutto non dimentica con facilità le persone con le quali ha condiviso una parte della propria vita associativa.

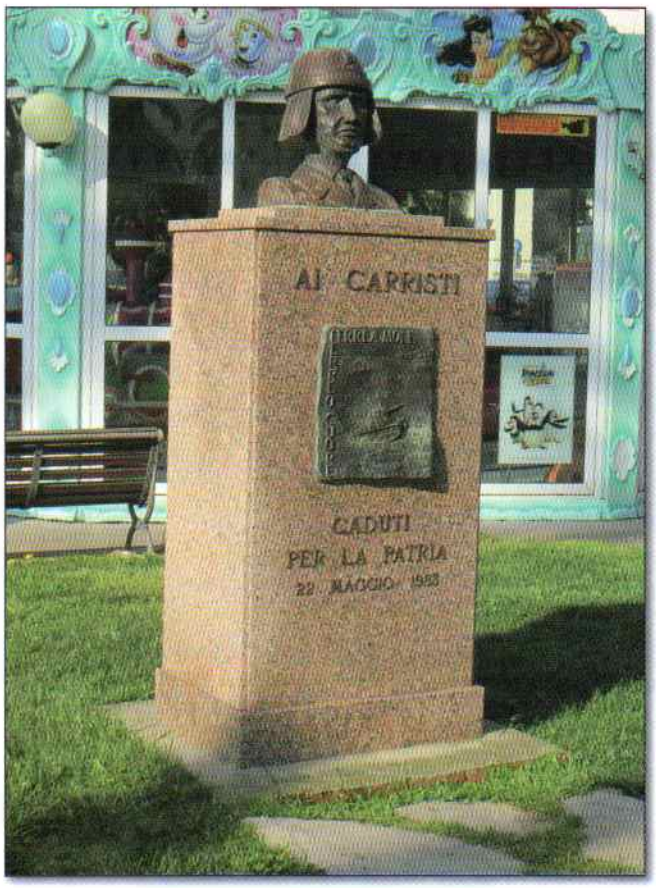
La fiamma rosso-blu arde in memoria della nostra Madrina!!!!

Mar. Magg."A" Carlo Borello

Le foto di Carmine Scrimitore, Presidente della Sezione di Rapallo

Abbiamo ricevuto alcune belle foto dal Presidente della Sezione ANCI di Rapallo, Carmine Scrimitore, che pubblichiamo con vivo piacere.

L'intitolazione del Ponte da parte del Comune di Rapallo è avvenuta il 2 Giugno 2005 con solenne cerimonia alla presenza delle massime autorità civili e militari.



Il monumento, inaugurato il 22 maggio 1983, è ubicato in Rapallo nei Giardini Giuseppe Verdi a pochissima distanza del Ponte sempre intestato ai Carristi d'Italia. Il busto al Carrista alla sua sommità è opera del compianto carrista Emilio Ratti, già Presidente della orami cessata Sezione di Santo Stefano Magra.

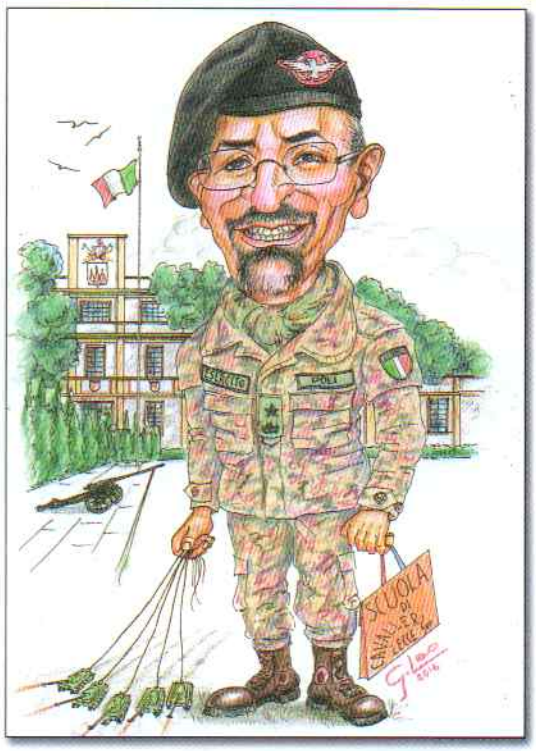
Due immagini della Caserma "Nacci di Lecce fatte in occasione di una vacanza nel 2014. In quella caserma, attuale sede del 31° Reggimento carri, il Presidente Scrimitore fatto il corso ACS (Allievi Comandanti di Squadra).

Uniformi storiche dei Carristi

Un sentito grazie a Pino Leo, Presidente della Sezione di Lecce, che ci ha inviato queste due belle foto scattate nel 1987 in occasione dell' XI Raduno nazionale ANCI ad Aviano, Insieme ai militari in uniforme storica, sono in posa lo stesso Pino Leo (a destra) ed il Gen. Di Castri (recentemente scomparso) a sinistra. Grazie Pino.

Schizzi di simpatia

Dalla straordinaria "mano" di Pino Leo, Presidente della Sezione ANCI di Lecce, lo schizzo di simpatia del Gen. Fulvio Poli, Comandante della Scuola di Cavalleria.



SOLUZIONE DELL'INDOVINELLO

A Seriate, ormai da qualche anno, le tre Associazioni d'Arma presenti sul territorio sono state ribattezzate l'A B C del Paese (Alpini, Bersaglieri, Carristi). Oltre alle presenze alle varie cerimonie organizzate dal Comune, le tre svolgono e hanno il ruolo di manutenzionare i parchi dove sono ubicati i Monumenti. Proprio in questi giorni le squadre hanno operato sul "CAMPO" con taglio d'erba, pulizia e potature varie. Tener pulito e controllati i vari parchi presenti nel nostro Comune ci è sembrato logico anche perchè da anni le squadre di Protezione Civile A B C si coordinano e collaborano anche per il progetto "Fiumi sicuri".

I Carristi inseriti nel Gruppo si mettono a disposizione dei vari caposquadra e dell'Assessore di Protezione Civile per tutte le varie richieste o emergenze eventuali. Un grazie di cuore ai Volontari A B C (Alpini, Bersaglieri, Carristi) che svolgono questi lavori, senza compenso, a favore della Comunità seriatese.

Serg. carr. Achille Vitali - ANCI Seriate

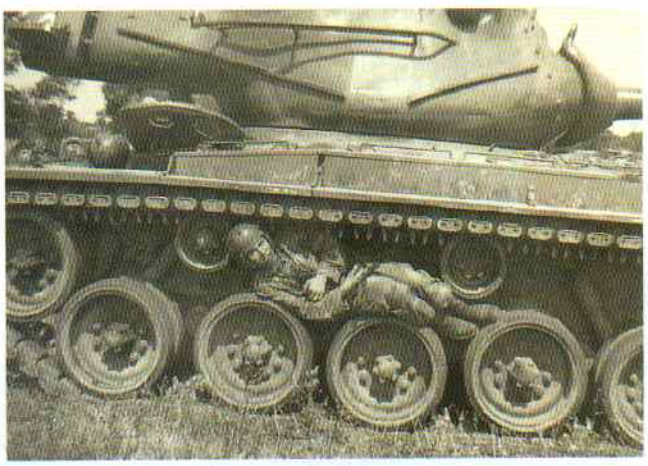
facebook

Immagini dalla nostra pagina Face Book

Questa è la "testata" dell'immagine iniziale della nostra Pagina Facebook abbinata al nostro sito www.assocarri.it e splendidamente gestita dalla nostra straordinaria Madrina, la signora Agostina D'Alessandro Zecchin. Abbiamo deciso di "rubare" a quella pagina alcune belle foto anche per rendere onore a coloro che le hanno inserite. Cominciamo con una prima selezione cui, nei successivi numeri della Rivista, seguiranno altre foto.

Onore a te zio caduto ad El Alamein e che non fosti mai ritrovato. So che sarai sempre ricordato da tutti noi (Giovanni Gagliardo).

La differenza tra queste due foto?.... Quarantasette anni!!... Il basco però è lo stesso (Mario Italiani)



FERREO riposo Carrista.....! Eppure mi sentivo al sicuro! (Osvaldo Germinal)

Equipaggio Completo...(Claudio Persic)

Pensieri Rosso Blu

Pensieri Rosso Blu
comparsi sul sito www.assocarri.it

"...Con addosso la cipria del Meduna Cellina..." ***(Antonio Perrotta)***

Mi piace il rombo del Leopard di prima mattina... Anno 1991, durante le esercitazioni ... ***(Stefano Braida)***

M60, il mio carro, quando ho visto l'ultimo partire ho pianto. ***(Mauro Vignocchi)***

Il futuro si prepara...si coltiva piano piano i nostri ragazzi sono pronti... passaggio di consegne in atto. ***(Aspadrillo Carmelo)***

Onori ai Fratelli Carristi impareggiabili Eroi della Nazione. ***(Devis Bonato)***

Carristi e Bersaglieri sono stati sempre uniti insieme allo stesso scopo per l'unità e la grandezza della Patria! ***(Riccardo Sassaroli)***

... anche quando l'ultimo carro sarà scomparso, dei Carristi resterà sempre un ricordo. ***(Alviero Arezzini)***

Cellina Meduna, per chi può capire: CASA! ***(Mauro Zamparelli)***

Per una sincera parola di incoraggiamento ...bastano pochi secondi, ma i suoi effetti positivi possono durare degli anni. ***(Stefano Gatti)***

Un anno in divisa, una polveriera, una esercitazione in grande stile, mi hanno "temprato" come Carrista e come Uomo... ***(Adriano Bartoletti)***

Le Frasi che hanno accolto i visitatori nella prima pagina del sito www.assocarri.it nei mesi di gennaio febbraio marzo

Siamo Uomini di Pace addestrati per la guerra.
(Antonio Menditto)
(mese di gennaio)

"Il soldato Italiano non ha uguali al mondo."
(Furio Cellati)
(Frase di febbraio)

".....il nostro Drago è ancora laggiù, a volare sulla rovente sabbia africana"
(Carrista Battaglione)
(Frase di dicembre)

RICORDO DI PAPÀ PELLICCIARI

Mio padre, il Mar. Magg. "A" Carrista Germano Danilo Pellicciari, ormai dal 2009, ci osserva e ci protegge da lassù. Voglio pubblicare il suo necrologio per permettere a tutti i nostri amici di ricordarlo insieme a noi e di recitare per lui una preghiera. Grazie a tutti. Ciao, papà. Per sempre nei nostri cuori insieme a mamma.

Col. carrista Gianfranco Pellicciari

Mar. Magg. "A„ Carrista

Germano Pelliciari

Un Soldato
Io sono stato quello che gli altri non volevano essere.
Io sono andato dove gli altri non volevano andare.
Io ho fatto ciò che gli altri non volevano fare.
Io non ho preteso niente da quelli che non sanno dare.
Con rabbia ho accettato di essere criticato come se avessi commesso uno sbaglio ad accettare il mio dovere.
Ho visto il volto del terrore ed ho sentito il freddo morso della paura.
Ho gioito per il dolce gusto di dare un momento d'amore.
Ho pianto, ho sofferto e ho sperato....ma, più di tutto, ho vissuto quei momenti che gli altri dicono sia meglio dimenticare.
Al termine del mio servizio e della mia vita, agli altri potrò dire che sono orgoglioso per tutto quello che sono stato... un Soldato.

Papà, oltre ad uno splendido Soldato sei stato un padre severo e affettuoso, un marito fedele e premuroso, un cristiano devoto e sincero ma, soprattutto, un Uomo giusto.

10. 05. 1916 26. 10. 2009

On. Fun. LA MODENESE
tel. 059/343733 abit.059/218988

ricordi del nostro passato